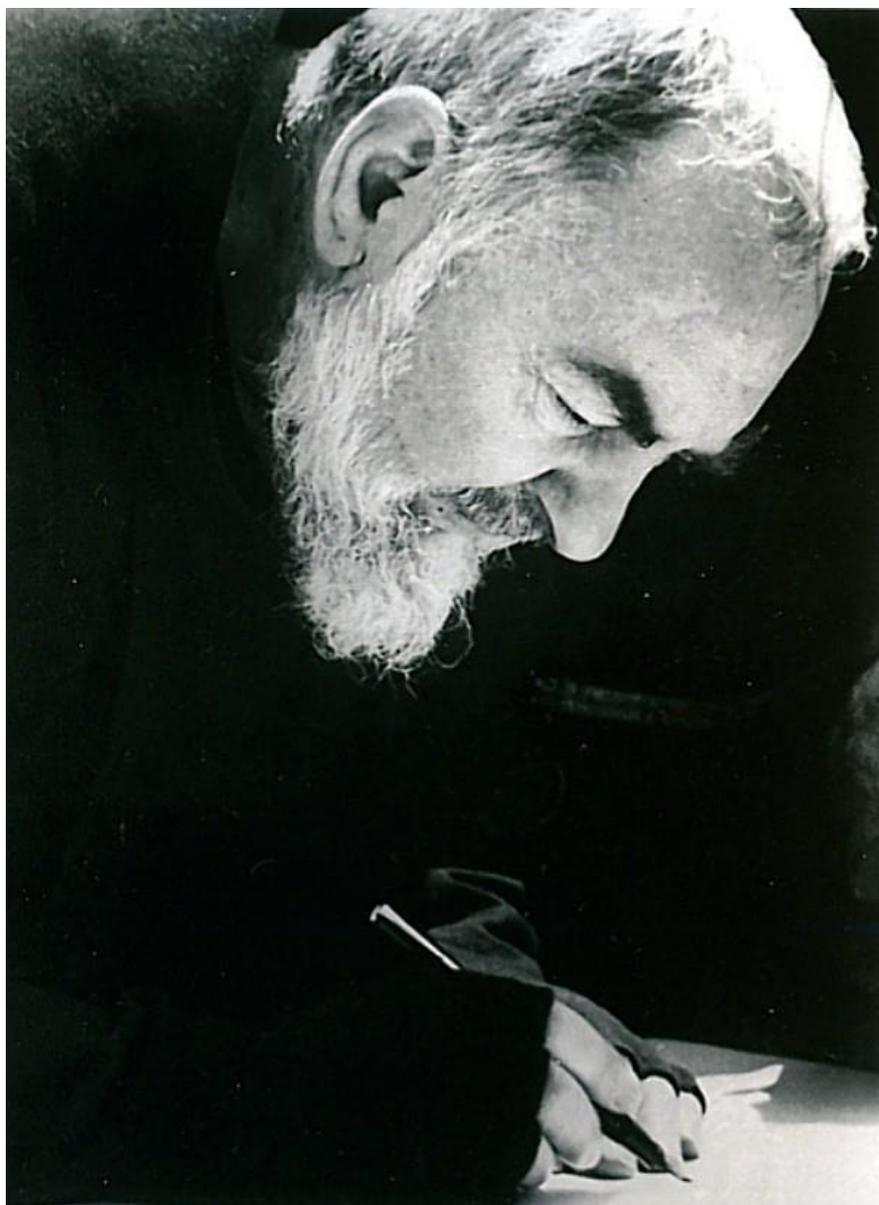


# **INSIEME CON PADRE PIO**



## **QUADERNO LIV**

**Dalle omelie di Don Pierino Galeone**

**a cura di Don Vincenzo Carone**

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

[www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com](http://www.lecatehesididonvincenzocarone.wordpress.com)

[www.insiemeconpadrepio.ch](http://www.insiemeconpadrepio.ch) oppure [insiemeconpadrepio.weebly.com](http://insiemeconpadrepio.weebly.com)

## Presentazione

**Padre Pio** diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

*Don Vincenzo*



## **La pace interiore di Gesù**

(1 Re 2, 1-4,10-12; Salmo: 1 Cr 29,10-12; Mc 6, 7-13)

Sia lodato Gesù Cristo.

L'annuncio dei sacerdoti, delle anime consacrate e direi anche degli sposi cristiani, dei veri cristiani, è la pace. Questo è l'annuncio fondamentale che Gesù ha dato ai suoi discepoli inviandoli a due a due per le vie del mondo: la pace.

Inoltre ha dato delle indicazioni molto precise su quello che devono mettere addosso: sandali ai piedi, bastone; e poi anche indicazioni all'esterno: andate di casa in casa, mangiate quello che vi presentano.

Ha detto anche la parte negativa: se alcuni vi rifiutano battete i vostri piedi e lasciate la polvere di quelle zone dove siete stati rifiutati.

Ha detto anche le opere che avrebbero fatto: la conversione, cacciare i demoni, che poi in fondo è tutto connesso, infatti la conversione non è altro che mandare via dal cuore di un uomo la presenza di Satana, cioè il peccato.

La pace. Tu sei in pace? La risposta è questa: per alcuni "sì", per altri "no", per altri "non so".

La pace, per chi è allenato nella vita spirituale, ha bisogno di conquista. Il Papa diceva in Piazza San Pietro che sono andati alcuni atleti molto bravi che facevano giochi dinanzi al lui e lui ha colto l'occasione per dire: *"Vedete questi bravi giovani, sono stati così bravi perché si sono molto allenati e quindi hanno fatto tanti sacrifici, tanti sforzi per allenarsi e fare, dopo, questi giochi meravigliosi nel circo dinanzi alla gente"*.

Se questo avviene per tutto ciò che riguarda la vita umana, deve avvenire anche per la vita spirituale. C'è chi va a lavorare nei campi: deve sforzarsi e fare sacrifici; chi esercita una professione qualsiasi deve sempre essere in allenamento per rispondere a tutta la clientela in modo che la professione sia veramente efficace nei riguardi della gente e proficua per chi la esercita.

L'allenamento: senza l'allenamento nella vita spirituale non ci può essere la pace, allenamento specialmente nella preghiera, nella vigilanza, nell'ubbidienza, nella carità. Ci vuole anche l'allenamento nella preghiera,

specialmente per fare la meditazione; è un allenamento anche stare davanti a Gesù Sacramentato, dire il santo rosario.

I giocatori di calcio, gli sportivi, per essere sempre efficienti è necessario che facciano tanti incontri con il loro allenatore, e devono sforzarsi anche dal punto di vista dietetico, devono saper essere molto temperanti per mantenere il corpo in efficienza, in modo tale da poter essere efficienti sul campo di calcio allo scopo di poter vincere le partite.

Quando c'è un rilassamento, si trascura l'allenamento.

Tutto quello che ho detto è tutto in preparazione all'allenamento di che cosa? dell'amore. Tutto ciò che noi nella nostra persona possiamo muovere al fine dell'allenamento, ha lo scopo di poter amare Dio e il prossimo, l'amore è voler bene, l'amore è paziente, è benigno.

Non soltanto amare volendo bene, ma ci vuole anche l'allenamento ad avere grande pazienza, cioè a saper assorbire anche le incomprensioni, le avversità, le contrarietà, le ostilità, le ingiustizie, le mortificazioni. È un allenamento rispondere al male con il bene.

La pazienza è amore, la benignità è amore, tutto l'allenamento della vita spirituale ha come fine l'amore. Se dentro di te c'è questa disponibilità costante ad amare è segno che c'è l'allenamento. A volte di sorpresa c'è un'ostilità in comunità, in famiglia, nel posto di lavoro, per la salute o per altri motivi, a quell'attacco di sorpresa ti devi trovare pronto a reagire secondo il Vangelo. Se si tratta di aver pazienza, accogli la sofferenza e poi offrila al Signore per avere da Lui la forza per poter perdonare, e prega perché si ravvedano quelli che ti hanno fatto del male.

Quest'allenamento per amare Dio, il prossimo e per essere coerenti specialmente con la propria vocazione cristiana, non deve mai venire meno. Quindi è necessario che noi ci formiamo una mentalità molto concreta.

Davide disse a suo figlio Salomone: mi raccomando sii uomo e saggio, mantieniti vero uomo; cioè devi saper far funzionare tutte le tue facoltà: mente, volontà, ragione, libertà, psiche, sensi, tutto deve funzionare secondo Dio; devi rispettare la tua umanità secondo la legge di Mosè; inoltre devi essere anche saggio nel governare, sii uomo e bravo anche secondo il ruolo che hai. Salomone doveva succedere a suo padre Davide sul trono del regno di Israele.

Per la pace ci vuole sempre l'allenamento. Diceva Padre Pio che senza la pace non si può camminare nella vita spirituale. Se nella vita spirituale ci sono dei chiodi che non sei riuscito a metabolizzare con la fede, se non sei riuscito a metabolizzare queste difficoltà con l'aiuto del Signore, non riesci a camminare nella vita spirituale: ora è una persona, ora la salute, ora un ambiente, ora cose passate o future.

Sono tutte coincidenze che il demonio con molta abilità ti suggerisce nella mente per darti fastidio, così tu perdi la pace.

Tante volte, specialmente nella preghiera, c'è un chiodo fisso, una mortificazione, una mancanza di rispetto, di comprensione ..., questi chiodi si sono fissati nella mente. La pace ha bisogno di questo allenamento, e il fine dell'allenamento è l'amore.

Cos'è la pace? È l'insieme dei beni che rendono efficienti tutte le parti del nostro corpo: la vista è buona, la volontà è decisa...

Qual è l'oggetto proprio della pace? Ogni organo che abbiamo deve avere il suo bene e dove c'è il bene c'è l'amore. Quindi la pace non è altro che l'effetto dell'amore. Per cui amando il bene, e dando a tutte le componenti della persona, sia quella umana che quella spirituale e soprannaturale, il loro bene proprio, amiamo e siamo in pace, perché tutto ciò che è componente della nostra persona ha il giusto bene per star bene in salute.

Non dimenticate la pace, l'allenamento, l'amore. Bisogna che l'amore non soltanto si riferisca a dare il bene, ma anche a saper accogliere le ostilità dagli altri per amore di Dio.

Questo è il punto: la pazienza. La pazienza ha diversi punti molto difficili. Il primo punto difficile è l'impatto dell'ostilità; il secondo punto è il perdono per l'ingiustizia ricevuta; il terzo punto è la speranza della soluzione a nostro favore a causa dell'ingiustizia subita.

Quindi, accogliere l'ingiustizia, perdonare chi ce l'ha procurata e pregare perché si ravveda. Sono tre elementi che compongono la pazienza, secondo il Vangelo, secondo la Scrittura. Non sono di facile realizzazione.

L'impatto, per esempio di un'ostilità, di un rimprovero, o di un'ingiustizia subita, a secondo dei soggetti che sono molto sensibili, può durare per diverso

tempo, non una giornata, ma settimane, per alcuni anche molti mesi, per altri anni.

Ci può essere un'ingiustizia subita in passato che ancora opprime, affatica la mente, la ragione, la libertà.

La pace è lo stato consequenziale dell'amore, perché l'amore dà i beni. Tutti i beni di cui noi abbiamo bisogno non vengono da noi, perché la nostra natura è corrotta, ma vengono da Dio.

Per cui bisogna pregare e vigilare; la fonte dei beni è l'ubbidienza e la carità, è dare a tutte le componenti della persona questi beni, perché soltanto quando ogni organo, ogni parte, ha il bene adeguato, allora si sta nella pace: sto bene perché è tutto in pace dentro di me. Ogni organo ha il suo bene adeguato, per cui mi sento contento, felice, posso essere operante.

Non puoi faticare spiritualmente se non stai in pace, anche quando soffri. La sofferenza, anche molto grande, è in pace, quando ubbidisci al Signore; Gesù con l'ubbidienza al Padre e la carità verso di noi, ha sofferto sulla croce; Lui sulla croce era in pace, addirittura è Colui che ha ottenuto la pace universale, ci ha riconciliati con Dio, ha portato la pace nei nostri cuori, la pace con l'universo intero.

*<<Saliamo con generosità il Calvario per amore di colui che si immolò per nostro amore e siamo pazienti, certi di spiccare il volo per il Tabor>>.*

**San Pio**

## **Gesù è la Parola di Dio ed è la realizzazione della sua Parola**

(1Re 3, 4 – 13; Sal 118; Mc 6, 30 – 34)

Sia lodato Gesù Cristo.

Il Vangelo che avete ascoltato presenta alcune riflessioni di una importanza eccezionale, straordinaria, unica. Dice il Vangelo che i discepoli andarono in Galilea, seguendo Gesù, il quale era salito su di un monte che aveva loro fissato; quando lo videro alcuni si prostrarono dinanzi a lui, altri dubitarono.

Questo è il primo punto: dubitare di Gesù, della sua presenza, perché era Gesù che andava loro incontro. Loro si sono prostrati, quelli che credevano, altri però dubitavano. Gesù dà alcune indicazioni della sua identità. Qual è l'identità di Gesù? Quella che egli ha stabilito per sé e per tutti quelli che avrebbero continuato la sua missione. Gesù avvicinandosi a loro – cioè ai discepoli – disse: *«mi è stato dato ogni potere in Cielo e in terra»* (Mt 28, 18). Ecco l'identità di Gesù: lui ha ogni potere ricevuto dal Padre suo in Cielo e in terra e, in base a questo potere, ha mandato gli apostoli: *«andate dunque»* – in conseguenza di questo potere che ho – *«ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo»* (Mt 28, 19). Ammaestrate, battezzate e poi dice ancora, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e osservate che tutti quanti mettano in pratica quello che ho comandato di fare.

Aveva ogni potere. Questo potere lo ha trasferito, lo ha comunicato, lo ha partecipato agli Apostoli: ammaestrare, battezzare e governare perché si faccia quello che ha comandato di fare. È bello questo, dal Padre ha ricevuto ogni potere, Lui in base a questo potere manda: ammaestrate, battezzate e osservate che tutti quanti mettano in pratica quello che ho comandato di fare, e poi – ecco la conclusione – *«io sarò con voi sino alla fine del mondo»* (Mt 28, 20). Questi sono i pensieri che dovrebbero essere scritti dentro il nostro cuore, più che nella mente.

Gesù si avvicina a noi con la Parola di Dio e con l'Eucaristia. Prostrarsi dinanzi a Gesù vuol dire credere. Alcuni si prostravano dinanzi a Gesù, ma altri dubitavano.

Tu credi o dubiti di Gesù? Ma attenzione: devi credere sempre, perché l'alternanza della fede e del dubbio non appartiene alla fede cristiana. No, non c'è questa alternanza: o credi o dubiti.

Se io credo che questa è ampollina dell'acqua e dico che è acqua, il dubbio – se è acqua oppure no – non viene dall'acqua che è qui, né può venire da Dio che dice la verità, ma viene da un altro, il quale dice la falsità: quella non è acqua, non solo circa ciò che viene detto, ma falsifica anche colui che ha detto che questa è acqua. Questa falsificazione sia riguardo a chi ha detto che è acqua, e sia riguardo a ciò che è realmente, è uno il quale è contro colui che parla e non vuole la verità. È un menzognero, odia colui che ha detto che questa ampollina è di acqua. Il dubbio, per natura sua, su ciò che dice il Vangelo, viene da satana, dal mondo, dal tuo io orgoglioso.

Quindi, il dubbio è il primo passo che satana fa per staccarci da Dio, ci fa dubitare. Alcuni dubitarono. Il Signore comandò ad Adamo ed Eva di non mangiare il frutto dell'albero, siccome dissero a satana: *se ne mangiamo moriremo*, il demonio la prima cosa che fece fu quella di mettere il dubbio: *«non è vero che voi morirete»* (cfr. Gen 3, 4).

Secondo alcuni apocrifi, la Scrittura non lo dice questo, satana suggerì a Eva: *tocca, tocca vedi se muori*. Certamente ha messo il dubbio: non è vero. Mette il dubbio su Gesù o su quello che dice Gesù; questi dubbi sulla verità, perché Gesù dice *«io sono la via la verità e la vita»* (Gv 14, 6), vengono sempre da satana.

Il dubbio è sempre l'inizio di un percorso diabolico. Qual è il percorso diabolico? Il dubbio porta alla confusione, come fece satana all'inizio con Eva. Prima dice: *«non è vero che morirete»* – il dubbio. Poi ci mette l'orgoglio: *non è vero che morirete, «ma è vero che voi se ne mangiate, diventerete simili a Dio»* (Gen 3, 4 – 5). Prima ha negato, poi dice che quello che pensa falsamente deve avvenire. Prima il dubbio: non morirete, simili a Dio.

Nella confusione satana prevale. In che senso prevale? Perché ha messo dentro quel pizzico di presunzione, di orgoglio per diventare simili a Dio. Prevalde l'orgoglio, perché nel confronto tra il dubbio e la presunzione prevale la presunzione: diventare simili a Dio. Non morirete, simili a Dio, si sceglie ciò che è più conveniente al proprio io, e mangiano.

Il dubbio viene sempre da satana, ma non resta fermo, perché ha il suo percorso: diventare come Dio. Il percorso del dubbio: staccandoti da quello che dice Dio, non puoi fare diversamente che seguire il proprio io.

Satana si nasconde perché il mondo, l'io e satana hanno la stessa potenza, per cui, quando tu ti sei allontanato da Dio, cosa resta per decidere su quello che devi pensare, dire e fare? L'io e quindi, siccome lui è nascosto nell'io dell'uomo, corrotto dal peccato, lui suggerisce in maniera sbagliata.

Gesù affermò di essere Lui, proprio Lui il Cristo, addirittura per assicurare che era il Cristo, disse: ogni potere in Cielo e in terra, ha dato a me mio Padre. Gesù entra nel profondo della sua identità: ha il potere in Cielo e in terra, l'ha ricevuto da suo Padre. Qual è il suo potere? Di salvare il mondo, ha il potere di mandare gli uomini per evangelizzare e condurre tutti alla salvezza. Andate.

Prima dice: io ho ogni potere in cielo e in terra, ho ricevuto da mio Padre questo potere, e poi dice: *«andate in tutto il mondo, ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo»* (Mt 28, 19) e cercate di essere molto attenti, perché tutti mettano in pratica quello che io ho comandato di fare. Aveva ricevuto dal Padre suo ogni potere, nello stesso tempo Gesù non lascia soli gli Apostoli: *Io sono con voi*. Non ha detto: io sarò con voi, ma *«sono con voi fino alla fine del mondo»* (Mt 28, 20).

Volendo fare un'applicazione: io vi ho presentato la parola di Gesù, ma tu credi o dubiti? Alcuni si prostrano dinanzi alla Parola di Gesù, altri invece dubitano. Tu, nel profondo del tuo spirito, questa parola che ti ho presentato, che è nel Vangelo, tu ti prostri dinanzi al Signore e credi, oppure ancora dubiti? O hai l'alternanza, cioè un po' credi e un po' dubiti?

Non dimenticare, tieni presente che il dubbio sulla Parola di Dio non può venire da Dio. Dio non può mettere il dubbio su quello che egli dice. C'è un altro contrario a Lui e a quello che egli dice; il dubbio viene sempre da chi è nemico di Dio, da satana, dal mondo, dall'io. Ma su cosa Gesù ha avuto questo potere? Sulla salvezza. *«Dio ha tanto amato il mondo da mandare suo figlio unico sulla terra perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna»* (Gv 3, 16), cioè si salvi.

Gesù non soltanto è stato mandato, ma ha avuto da suo Padre tutti i poteri per realizzare la volontà di suo Padre di salvare il mondo, e questi poteri di salvare il mondo li ha affidati agli Apostoli, alla Chiesa. La Chiesa sei anche tu, dunque, ha affidato anche a te l'evangelizzazione delle genti, delle nazioni della terra. Nella Chiesa c'è chi ammaestra, c'è chi battezza e c'è chi sorveglia perché tutto quanto sia fatto secondo la volontà di Dio.

Andando in fondo in fondo: oggi è poca la gente che si fa ammaestrare dalla Parola di Dio, questo per prima cosa. E' pochissima la gente che tiene presente gli impegni battesimali di rinunciare a satana, al mondo, al proprio io e di credere al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo nella Chiesa. Non ci lasciamo ammaestrare dalle cose del Signore, non teniamo presenti i sacramenti che ci danno la forza per realizzare quello che ci viene ammaestrato e la terza cosa rifiutiamo di essere aiutati a verificare se realmente noi mettiamo in pratica quello che Dio - tramite Gesù - ci comanda per la nostra salvezza. Rifiutano il Papa, i Vescovi, i sacerdoti.

Il mondo non vuole essere verificato circa quello che pensa, sente e fa, circa la religione, per cui c'è questo modo di pensare soggettivo; tanta gente la religione la adatta come dice la lettera ai Galati: siamo noi che dobbiamo conformarci alla Parola di Dio, non che noi dobbiamo conformare la Parola di Dio a ciò che pensiamo, sentiamo o che gli ambienti ci suggeriscono. Che mondo curioso! Si dubita, non ci si lascia ammaestrare, si dimentica di essere battezzati e non si vuole essere aiutati a vedere: questo no, questo si. Tu non hai diritto di fare questo, non hai il diritto di dire: io sono libero, agisco in coscienza.

La Parola del Signore, deve essere verificata da coloro ai quali ha dato il potere di verificare la Parola di Dio nelle coscienze di coloro ai quali è stata comunicata, evangelizzata; non accettano questa verifica e tanto meno credono che il Signore è con la Chiesa. Agli Apostoli dice: «io sono con voi fino alla fine del mondo» (Mt 18, 20). Non si crede che Gesù è Dio, si dubita che Gesù è Dio: «*io sono la verità la via la vita*» (Gv 14, 6).

Tanti buoni sacerdoti presentano la Parola di Dio, i Sacramenti, la verità e aiutano a verificare la verità nella propria coscienza mediante lo Spirito Santo, e sono convinti che realmente nella Chiesa è presente Cristo che pilota la Chiesa che egli ha fondato, e ha dato a Pietro il potere di confermare nella verità tutti coloro che seguono la Chiesa fondata da Lui.

Vedete come è vasta l'insieme di queste verità che suggeriscono riflessioni profonde. Gesù ha avuto ogni potere. Io ho detto la parte positiva. Ha avuto ogni potere, non soltanto il potere di ammaestrare, battezzare, sorvegliare perché tutti facciano quello che egli ha comandato, ma ha ricevuto anche il potere di giudicare.

La Chiesa del Signore non potrà essere distrutta dagli uomini empì che sono in tutti i settori della vita sociale. Il Signore non guarda in faccia a nessuno. Ha fondato Lui la Chiesa, lo ha detto chiaramente «*le porte dell'inferno non prevarranno*» (Mt 16, 18) e tu ancora non ti prostri dinanzi al Signore, ancora dubiti, o sei in altalena a credere o non credere. Non ti lasci ammaestrare profondamente, non ti lasci pilotare dal criterio del battesimo di rinunciare a satana, al mondo, al tuo io e di seguire il Padre celeste, il Figlio di Dio, lo Spirito Santo, la Chiesa.

La Chiesa fondata da Cristo, come dice San Paolo, è la sposa di Cristo. Non si può essere a favore di Cristo e contro la sposa di Cristo. Noi, membri del Corpo mistico di Cristo, siamo il Corpo di Cristo e, a volte, ci vergogniamo di essere cristiani radicali, di difendere la famiglia cristiana, il Papa, la Chiesa.

In te ci sono ombre di dubbio? Se uno parlasse male di tua mamma, stai a pensare due volte? Come ha detto il Papa: io gli darei un pugno. Ecco, difendere la Chiesa, difendere la verità, difendere la salvezza. Quando uno crede veramente, ha gettato via dalla mente, dal cuore e dalla vita ogni dubbio.

Preghiamo insieme il Padre celeste che ci ha dato questi Santi che sono araldi e testimoni della misericordia di Dio: San Pio e San Leopoldo, ma ricordiamo anche i martiri giapponesi, Paolo Miki e compagni, che a Nagasaki hanno dato la vita nel loro meraviglioso martirio.

<<*Monda il tuo cuore da ogni passione terrena, umiliati e prega*>>.

**San Pio**

## Vocazione e fede

(Is 6,1-2,3-8; Sal 137; 1 Cor 15,1-11; Lc 5,1-11)

Sia lodato Gesù Cristo.

Come al solito il Vangelo mi affascina, vi dirò che ogni volta che io leggo, ascolto il Vangelo mi stupisco sempre perché delle novità il Signore me le illumina volta per volta.

La prima parte del Vangelo è molto bella. Gesù andò sulle rive del lago di Genesaret dove stava la barca di Simon Pietro, la barca dei figli di Zebedeo, Giovanni e Giacomo. Gesù si avvicinò alla barca di Simone e disse di salire in barca, perché la folla era molta e volle predicare stando un pochettino più distante dalla folla che faceva ressa su di lui. Simon Pietro subito aiutò il maestro a salire in barca per insegnare e qui la prima riflessione è quanto mai attuale.

La barca è il simbolo della Chiesa, è figura della Chiesa. La barca di Simon Pietro è la Chiesa di Pietro, ma nella Chiesa di Simon Pietro, cioè del Papa successore di Pietro, è sempre Gesù che insegna attraverso il Papa, i Vescovi, i sacerdoti. Dalla barca di Simon Pietro, dalla cattedra di Simon Pietro, Gesù continua a insegnare.

Poi c'è il secondo quadro molto bello ed è quello di Gesù che prega Simon Pietro di andare più in là, più a largo del lago e gli chiese se avevano pescato qualche cosa. Rispose Simon Pietro: *«maestro, tutta la notte siamo stati a pescare, ma non siamo riusciti a prendere nemmeno un pesce»* (cfr. Lc 5, 5) ed ecco Gesù, che comanda a Simon Pietro di gettare la rete dalla parte destra. Simon Pietro con il fratello Andrea gettò la rete come Gesù aveva comandato, ma che sorpresa! A differenza della notte in cui nonostante avessero tentato di pescare alcuni pesci, furono da Gesù trovati alla riva del mare di Genesaret mentre lavavano le reti perché non avevano preso niente e si erano soltanto sporcati di fango, in fondo al lago. Ma meraviglia! Dopo qualche minuto cominciarono a tirare le reti e sentirono sempre un peso maggiore, una fatica più grande tant'è che cominciarono a meravigliarsi, perché la fatica corrispondeva alla presenza dei pesci che dovevano trascinare in barca e, quando la rete cominciò ad arrivare piano piano alla barca, con grande

stupore videro tanti pesci che ancora guizzavano di qua e di là nella rete e si affrettarono a farli scendere in barca.

Erano tanti, tanti; addirittura dice il Vangelo che la presenza di tanti pesci minacciava la barca di affondare e subito Simon Pietro fece cenno col braccio: *Venite, venite*, e la barca di Giovanni e di Giacomo subito si mise a fianco a quella di Simon Pietro, in modo tale da poter anche loro prendere quei pesci che erano nelle rete, secondo quanto aveva detto Gesù.

Via via che prendevano i pesci dalla rete e dopo averli fatti scendere nella barca di Simon Pietro, e poi anche nella barca di Giacomo e Giovanni, Pietro non ne poté più. Corse davanti al Signore e disse a Gesù: tu hai fatto venire a me i pesci, *«allontanati da me che sono un povero peccatore»* (Lc 5, 8). Che bello! ecco l'altro quadro molto bello, la finalità di questa pesca miracolosa aveva un riferimento: *«da oggi in poi io ti farò pescatore di uomini»* (Lc 5, 10).

Gesù ha pescato i pesci miracolosamente e ha fatto riempire le barche di Simon Pietro, di Giacomo e Giovanni, però ha fatto tutto questo per dire a Pietro: come io ho avuto questa potenza divina di far venire nella vostra barca tanti pesci, nonostante la notte che sia stata per voi molto deludente, non avevano potuto prendere nemmeno un pesce, ecco io dico a te Simon Pietro, *“ti farò pescatore di uomini”*.

Sapete che nel mare si pesca, si pescano i pesci, ma qual è il mare nel quale si pescano gli uomini? Il mare era nell'Antico Testamento il simbolo, la figura del male cioè la sofferenza, perché il mare è sempre insidioso e nella mentalità ebraica dell'Antico Testamento era la figura del male, cioè della sofferenza. Qual è il mare della sofferenza dal quale Simon Pietro potrà pescare tanti uomini? Il mare della sofferenza è Gesù Crocifisso, come dice San Paolo nella lettera ai Corinti, dove presentò Gesù e tutte le sue sofferenze; esse sono il mare nel quale Simon Pietro, il Papa, i Vescovi, i sacerdoti, le anime buone pescheranno tanti uomini perché facciano parte del regno di Dio.

Vedete che ordine così semplice e così lineare! prima Gesù entra nella barca di Simon Pietro, poi va a largo, Gesù domanda se hanno qualcosa da mangiare: *siamo stati tutta la notte e non abbiamo preso niente. Gettate la rete di qua*, venne pescato tanto pesce che la barca di Simon Pietro e di Giacomo e Giovanni stavano per affondare e Simon Pietro che, con stupore

inaudito, si getta ai piedi di Gesù e grida: «*allontanati da me che sono un povero peccatore*» (Lc 5, 8). Gesù, invece, lo investe di una grande potenza: «*da oggi in poi io ti farò pescatore di uomini*» (Lc 5, 10). I pesci si prendono dal mare di Tiberiade, le anime dal mare delle sofferenze di Gesù Crocifisso risorto.

Badate che la pesca sì in modo particolare è stata affidata a Simon Pietro, però Simon Pietro e tutta la Chiesa, tutti quanti noi con la parola, l'esempio, la testimonianza, la sofferenza, la preghiera possiamo pescare le anime forse anche in famiglia, nel posto di lavoro, forse anche quelle persone che noi incontriamo nella giornata con una buona parola, una buona testimonianza, possiamo senz'altro includere in quella pesca miracolosa di uomini che Pietro con tutta la Chiesa realizzerà lungo tutto il corso della storia, sino alla fine del mondo.

Fra i tanti pescatori di uomini che si sono avvicinati fin dall'inizio della storia della Chiesa duemila anni fa, noi veneriamo in modo particolare San Pio da Pietrelcina e San Leopoldo che in questi giorni si venerano nella basilica di San Pietro, come testimoni della misericordia del Signore, operatori di misericordia. Chiediamo al Signore di unirci a questi grandi santi della misericordia, perché anche noi esercitiamo questa meravigliosa virtù credendo alle parole di Gesù: «*beati i misericordiosi perché avranno misericordia*» (Mt 5, 7).

Ringraziamo il Signore che ci ha fatto il dono della vita. Oggi è la giornata mondiale della vita. Chi ha detto: «*io sono la Via, la Verità e la Vita*» (Gv 14, 6)? Tutti noi abbiamo ricevuto la vita da Dio. Dobbiamo viverla per Dio e non dobbiamo sperperarla, sciuparla, vivendo la nostra vita non per Dio, ma per il mondo, per satana, per queste mentalità aberranti che ora vogliono frodare Dio, vogliono rubare invano a Dio non soltanto il potere sulla vita, addirittura vogliono usare la vita umana non per Dio, ma forse anche per il male, per satana, per il mondo, per il peccato.

Signore ascolta la preghiera di questi tuoi figli buoni che sono presenti in questa celebrazione eucaristica e dona a tutti noi la grazia e la protezione per vivere bene la nostra vita cristiana per Dio, facendo sempre il bene, stando lontani dal peccato e dando buona testimonianza. A differenza del mondo che dà testimonianza di vivere per satana la vita degli uomini, noi invece vogliamo

dare la buona testimonianza di vivere la vita con le nostre buone opere per Iddio.

L'altare è il luogo della vita. Da qui parte la Parola di vita; di qui parte il Pane della vita che è Cristo, il figlio di Dio.

Il Padre è il principio della vita; è lui, il Padre celeste, che ha dato la vita umana al suo Figlio divino, che si è fatto carne, Gesù Cristo; il Padre celeste ha dato l'esistenza a tutte le creature e prima ancora del mondo materiale ha dato la vita agli Angeli del Cielo, poi al mondo materiale, all'uomo, alla donna, maschio e femmina per formare la famiglia, ha dato la vita e continua a dare la vita perché la vita umana il Signore la soffia nel grembo della mamma. Lui continua a darci la vita, ha voluto dare la vita e l'esistenza all'universo intero. Accogliamo con grande gratitudine il dono della vita, e la più grande gratitudine è quella di vivere per lui.

Peccatore, pescatore: *«allontanati da me che sono un povero peccatore»* (Lc 5, 8). *«Tu sarai pescatore di uomini»* (Lc 5, 10). Botta e risposta. Simon Pietro in ginocchio e Gesù in piedi, mentre Simon Pietro si professa grande peccatore tanto da dire a Gesù di allontanarsi, Gesù si avvicina a lui: *«ti farò pescatore di uomini»*.

I veri cristiani sono quelli che osservano le leggi della Chiesa perché il mercoledì delle ceneri e il venerdì santo sono due giorni in cui è obbligatorio il digiuno e l'astinenza.

Il digiuno è mangiare una sola volta al giorno, e poi al mattino e alla sera piccole cose; l'astinenza è dalle carni. Questo deve farci continuare il tempo quaresimale: come diceva il beato povero Paolo VI, dobbiamo fare delle penitenze personali: la televisione, qualche gelato, qualche pasticcino; il Papa disse che è meglio fare delle penitenze interiori: sguardi fuori posto, parole fuori posto, comportamenti che non sono coerenti con la testimonianza cristiana.

Non dimenticate che la quaresima ci prepara al grande evento storico e universale della salvezza del mondo: la Pasqua. Non soltanto dobbiamo pregare per noi, ma anche per il nostro papà, la nostra mamma, i nostri cari che per tanti motivi non possono in maniera veramente integrale osservare tutti queste disposizioni della Chiesa in questo tempo di preparazione alla Pasqua. Preghiamo, preghiamo, preghiamo.

## **Gesù, Padre Pio e le guarigioni**

(1Re 8,1-7.9-13; Sal 131; Mc 6,53-56)

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa sera vi devo fare l'omelia su Gesù, Padre Pio e le guarigioni.

Voi sapete che Gesù è vero Dio e vero uomo, nella sua umanità Egli ha assunto tutti i mali degli uomini e del Creato. Ha assunto i mali di qualsiasi genere: mali fisici, mali spirituali, personali, familiari, sociali, istituzionali, della società civile, della società religiosa.

Non c'è un male che Lui non abbia assunto, perché il male è stato provocato dal peccato. Dio ha fatto tutta la creazione, specialmente l'uomo, principalmente buona; il male è venuto nel peccato. Addirittura san Paolo dice che per il peccato è venuta la morte (cfr. Rm 5, 12), che è la sintesi, è l'epilogo di tutti quanti i mali di questo mondo.

Che cosa dunque ha fatto Gesù? Ha assunto tutti quanti i mali, li ha espiati con le sue sofferenze, ha ottenuto il perdono dal Padre Celeste, e quindi ha recuperato tutti i beni che per il peccato e per le sofferenze erano stati perduti.

Il riferimento al Crocifisso è il riferimento più grande che ci possa essere nell'universo. Ovviamente nel Crocifisso viene anche annunziato il Risorto.

Il perdono non è altro che la resurrezione nostra. La resurrezione e il perdono sono la stessa cosa. E Gesù ha chiesto il perdono, e certamente l'ha ottenuto sulla croce, risorgendo ha manifestato con la sua resurrezione la nostra resurrezione. Certamente noi possiamo ottenere la resurrezione mediante il perdono; possiamo ottenere il perdono attraverso il pentimento; possiamo ottenere il pentimento e il perdono attraverso la conversione.

Le cose stanno così.

Chi più si unisce a Cristo Crocifisso, più ha il dono della guarigione. Come avete sentito nel Vangelo, Gesù guariva tutti gli ammalati che da ogni città e villaggio gli venivano portati davanti. E bastava loro che toccassero il mantello del Signore per rimanere guariti.

Come vedete la guarigione è un bene che si ottiene non certo dalla malattia. La malattia non può causare la guarigione. La guarigione non viene dall'uomo, perché l'uomo sofferente non avrebbe la possibilità di guarirsi. La guarigione viene da Dio, da Dio attraverso Gesù, che ha preso su di sé le sofferenze per espiare non soltanto i peccati, ma anche tutte le conseguenze dei peccati che sono le sofferenze, e quindi anche le malattie. Lui sulla croce ha espiato i peccati, le sofferenze, le malattie, tutto. Nel crocifisso non c'è soltanto il perdono dei peccati, ma anche la guarigione fisica.

Padre Pio, diceva Paolo VI, è la stampa di Cristo Crocifisso. Si è associato alle sofferenze di Cristo, al perdono del Signore ottenuto sulla croce, e quindi alla resurrezione delle anime, e alla guarigione dei corpi.

La guarigione non è un'impetrazione che noi facciamo al Signore per cui il Signore ci dà la guarigione o dell'anima o del corpo, no. L'impetrazione si fonda sulla fede. Noi chiediamo al Signore perché Lui è buono e vuol darci quel che chiediamo. Quindi dobbiamo credere che Lui è buono ed è onnipotente per grazia, come avete sentito nella prima preghiera: *“Custodisci sempre con paterna bontà la tua famiglia Signore e poiché unico fondamento della nostra speranza è la grazia che viene da te”*. Soltanto da Lui viene appunto la speranza di ogni guarigione, come dice questa lettura, questa prima preghiera.

Noi dobbiamo avere presente il Crocifisso-Risorto, dobbiamo avere presente Chi (Padre Pio) assomiglia in modo particolare al crocifisso-risorto. Noi non possiamo non credere che Chi ha partecipato all'espiazione dei peccati, all'esaudimento del perdono, e alla resurrezione delle anime, non abbia avuto anche la partecipazione alla guarigione dei corpi.

Ma c'è di più, questi tre riferimenti sono troppo pochi. Perché? Oltre la salvezza dell'anima col perdono, con la risurrezione, la guarigione dei corpi c'è un fatto particolare: tutto ciò che ci fa soffrire, anche le pene più nascoste dentro il nostro cuore, anche le nostre fragilità eventuali, se noi abbiamo fede e abbiamo speranza, abbiamo carità, non possiamo mai essere tristi perché Gesù è veramente la nostra speranza. Qualsiasi sofferenza abbiamo.

Gesù ha assunto su di sé le sofferenze più grandi dell'universo, cioè i peccati, e ha assunto anche le sofferenze fisiche. Ha assunto tutte le nostre sofferenze, anche quelle più intime, nascoste, che sono addirittura nascoste nel profondo del nostro spirito, della nostra esistenza terrena. Tutto ha preso Gesù, anche

quello che non siamo riusciti a dare in passato e che forse adesso stentiamo ad affidare a lui, a Gesù Crocifisso, ovviamente alla Madonna.

Io tante volte ho pensato al vecchio Simeone che dice alla Madonna: *“Una spada ti trapasserà l’anima”* (Lc 2, 35). Ho pensato molto a lungo.

Sappiamo dalla lettera agli Ebrei che la spada è la parola di Dio: *“La parola di Dio è viva, efficace, tagliente come una spada a doppio taglio”* (Eb 4, 12). Quindi la spada è la parola di Dio. E potremmo dire che ciò che ha trapassato l’anima della Madonna non è altro che il Figlio suo, le sofferenze del Figlio suo, di ogni genere.

Eh sì, di ogni genere, perché Gesù affidando la maternità nostra alla mamma sua le ha dato tutte le grazie che sono necessarie per poter rimuovere da noi la sofferenza dello spirito e della carne, tutte le sofferenze, specialmente quelle che sono più nascoste nel nostro cuore.

Quindi questa spada non è altro che le sofferenze di suo Figlio. Questo è il primo pensiero.

Il secondo pensiero: Gesù non ha voluto che la Madonna soffrisse nella sua carne. La carne della Madonna ha dato la carne a Gesù. E la carne di Gesù data dalla Madonna ha comunicato anche alla Madonna tutte le sofferenze di suo Figlio. Gesù ha sofferto umanamente, ha sofferto ed è morto come uomo. E siccome l’umanità di Gesù l’ha data la Madonna, Gesù certamente ha partecipato alla Madonna tutto quello che è nel mistero della sua umanità cioè le sofferenze, la morte, la resurrezione. Tutti i doni che derivano dalle sofferenze, dal perdono, dalla resurrezione li ha affidate alla Madonna.

Certamente questa spada, come dicevo, è suo Figlio. Il Signore Gesù non ha voluto che l’umanità di Maria fosse ferita, sanguinante, però è stata ferita l’anima. Una persona soffre di più spiritualmente nell’anima che non nel corpo.

Non dobbiamo pensare che, esentata la Madonna dalle sofferenze fisiche, cioè del corpo, abbia sofferto di meno. Una mamma certamente soffre di più nella sua anima nel vedere suo Figlio, di cui sa tutto, che è Dio, che è uomo, che soffre per i peccati degli uomini. Ella ha ricevuto tutte le grazie con cui libera i figli dai mali del corpo e dello spirito, non poteva non avere anche la partecipazione delle sofferenze dello spirito che sono sintetizzate in questa spada a doppio taglio che ferisce l’anima sua.

Quindi la spada è Gesù. Gesù entrando nell'anima della Madonna ha portato insieme le sofferenze, l'espiazione, il perdono, le guarigioni.

Padre Pio, in un modo più evidente - ma certamente non pari ai doni che ha avuto la Mamma nostra celeste - si è associato in un modo particolare alle sofferenze di Gesù, all'esaudimento, al perdono, alle guarigioni. Noi siamo frutto di questa crocifissione e morte di Padre Pio per la salvezza delle anime.

Noi abbiamo un dono particolare, quello di associarci al Crocifisso, alla Madonna e a Padre Pio non soltanto nella sofferenza, ma ai frutti della sofferenza che dobbiamo servire ai fratelli. I frutti sono il conforto, la consolazione, e perché no, anche la preghiera per l'esaudimento da parte del Signore della conversione e della guarigione di un'anima. E il Signore esaudisce anche quella di corpi e anche il sollievo di quelle sofferenze che sono nascoste nel profondo del nostro spirito.

Pensavo, mentre don Gianpiero mostrava l'ostia e il vino: perché Gesù non ha voluto che la Madonna sanguinasse sotto la croce? Ma, senti - mi sembrava di essere chiamato per nome - io nell'entrare in questo mondo, quando sono stato concepito e nato da una mamma vergine prima, durante e dopo il parto, la mamma mia non ha versato sangue; volevo che neanche quando uscivo da questo mondo lei sanguinasse. E ho voluto che le sofferenze fossero solo spirituali. Ma sono più complete di quelle che possono contenere la carne. Come è stato buono Gesù nel venire e nell'uscire da questo mondo.

Facendo la comunione pensavo che questa spada, che trapassa l'anima della Madonna, ha un doppio taglio: il Figlio e i figli, il Crocifisso e i crocifissori. Ella è Mamma di tutti, la Mamma di Gesù e la Mamma nostra. La spada a doppio taglio ha trapassato l'anima sua, non ha trapassato il corpo. Lei ha realizzato quello che aveva detto ella stessa all'angelo: *"Si faccia di me secondo la tua parola"* (Lc 1, 38), e lì sotto la croce con la spada a due tagli lei ha lasciato fare al Signore la sua volontà, la sua parola.

*<<Voglio essere solo un povero frate che prega ... Dio vede le macchie anche negli angeli, figuriamoci in me!>>.*

**San Pio**

## **Il pentimento e la misericordia**

(1 Re 8,22-23.27-30; Sal 83; Mc 7, 1-13)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi dirò due pensieri: uno piccolo piccolo circa la Liturgia della Parola e poi vi dirò alcune cose che riguardano il vostro spirito.

Ci sono due situazioni simili. Al tempo di Gesù lo rimproverarono perché i suoi discepoli non osservavano le prescrizioni religiose. Gesù voleva che osservassero veramente l'essenza della religione, cioè la comunione con Dio, l'osservanza dei comandamenti più che i precetti stabiliti dagli scribi e farisei. Era parallela questa situazione: i comandamenti del Signore e le prescrizioni degli scribi e farisei; da una parte la legge mosaica, il Signore, dall'altra gli scribi e i farisei.

Oggi invece abbiamo un'altra situazione molto più brutta. I comandamenti del Signore e quindi i precetti della Chiesa, che non sono come quelli degli scribi e farisei, non vengono osservati, ma è il mondo che stabilisce alcune tradizioni: il modo di pensare, di parlare, di agire, di comportarsi, sempre in chiave di mondanità.

Allora rimproveravano Gesù perché i discepoli non osservavano i precetti degli scribi e dei farisei, oggi invece Gesù dovrebbe rimproverare tanti cristiani che osservano invece tanti precetti del mondo: il modo di vestire, di parlare, di comportarsi; la presunzione fa dire: *questo non è peccato, tutti fanno così...*

Rimproveravano Gesù perché i discepoli non osservavano le leggi religiose, fatte dagli scribi e dai farisei. Oggi invece i cristiani meriterebbero il rimprovero da Gesù, a differenza di allora, perché i cristiani purtroppo seguono le abitudini del mondo, per cui diventano mondani.

Ma io desidero questa sera, essendo martedì che precede il mercoledì delle ceneri, chiedervi cosa viene prima: la misericordia o il pentimento? Il pentimento. E se vi dico che è il contrario credete? Sì. Come fai a pentirti di aver offeso Dio, Sommo Bene, e aver meritato l'inferno, come fai a pentirti? Devi pregare per conoscere il Signore. Però per poter comprendere la misericordia del Signore devi aver presente due cose: l'offesa che tu hai fatto a

Dio e il perdono che attendi; la colpa che hai commesso contro Dio e la risposta che Dio ti dà, la misericordia. Come fai a combinare queste due cose se non c'è la fede?

Cosa viene prima il pentimento o la misericordia? La misericordia. Io vi direi né l'uno né l'altro.

Però prima è necessario che tu ti renda conto di due cose: Dio è l'essere supremo, suo Figlio è morto per i tuoi peccati, per i nostri peccati, per i miei peccati.

Quindi ci vuole fede.

Perché tu presenti al Signore l'offesa? Perché attendi da Lui il perdono. Quindi vanno congiunti questi due elementi e cioè la fede di aver offeso Dio quando hai commesso i peccati. Devi credere che il peccato è offesa a Dio, devi credere che Dio esiste, che tu hai offeso Dio. In tanto ti penti in quanto tu attendi dal Signore il perdono, quindi vanno insieme. Se per esempio tu hai offeso me e vieni per chiedermi perdono è perché tu hai fede che io ti perdono. Quindi vanno insieme.

Infatti, la conoscenza profonda del peccato che offende Dio e ci fa meritare l'inferno, l'offesa a Dio non esclude mai la sanzione, la punizione di Dio che è l'inferno.

Quando peccarono i nostri progenitori, fu inflessibile il Signore, li cacciò via dal paradiso terrestre; egualmente gli Angeli, il Signore creò l'inferno apposta per loro, non c'è niente da fare!

Quindi il pentimento e la misericordia vanno insieme. Però cos'è che li fa andare insieme? Se tu ti penti di avermi offeso è perché vuoi riconciliarti con me. Vuoi che il Signore, così buono, con il perdono ristabilisca di nuovo la comunione con te. Quindi il pentimento è già un aggancio alla misericordia, perché se tu chiedi perdono è perché tu credi che Lui è tanto buono in quanto perdona e ci riconciliamo: lui con me e io con lui.

Chi provoca in noi il pentimento per avere misericordia: tu con il pentimento o Dio con la misericordia? Dio con la misericordia.

E cosa dice al tuo cuore il Signore? Questo è il punto delicato: il Signore fa sentire nel tuo cuore quanto ti ama e che è disponibile a perdonarti. Allora tu in base al suo amore – l'offeso è Lui, tu sei il colpevole – in base al suo amore

che ti vuole perdonare, riconosci ancora di più quanto sei stato cattivo ad offenderlo, ti penti di averlo offeso, e poiché il Signore ti ha aperto il cuore alla riconciliazione, tu ti penti e fai il proposito di non farlo mai più.

Quindi vanno insieme, però prima la misericordia e poi il pentimento.

Supponiamo che tu vai da una persona che è prepotente, severa, tu l'hai offesa, sai che è severa e che non ti vuole più vedere fino alla morte, può scattare il pentimento se non conosci che lui sia disponibile a perdonarti e a riconciliarsi con te? No.

Cosa viene prima: la conoscenza della bontà, della misericordia, oppure il pentimento? La conoscenza della misericordia.

Cambiamo discorso. Per quale motivo tu conosci la misericordia del Signore? È sempre Lui a prendere l'iniziativa; vuoi conoscere la misericordia del Signore perché nel tuo cuore c'è il desiderio di riconciliarti con Lui e quindi il pentimento.

Il pentimento e la misericordia vanno insieme. Io voglio pentirmi perché voglio conoscere se Lui mi perdona; so che Lui mi perdona e dunque mi pento.

Vi devo dire però un'altra cosa molto importante: per conoscere che Dio è misericordioso, cosa bisogna fare secondo voi? Non si può conoscere la misericordia di Dio, perché il Padre della misericordia è il Padre Celeste.

Noi abbiamo acquistato questa mentalità che Dio è misericordioso e in forza della sua bontà ci sentiamo incoraggiati a chiedere perdono se l'abbiamo offeso per poterci riconciliare con Lui.

Da dove traiamo tutto questo discorso? Da Gesù Crocifisso. È Lui che ci ha insegnato la misericordia, il pentimento e il perdono, è Lui. Quindi sottofondo alla misericordia e al perdono c'è Gesù Crocifisso e Risorto, perché se non ci fosse Lui sarebbe impossibile la misericordia e il perdono.

Quando gli Angeli peccarono e si ribellarono al Signore, se si fossero pentiti avrebbero avuto il perdono. Il Signore è stato così buono perché noi siamo fragili creature e abbiamo bisogno di avere dinanzi a noi uno che ci convinca che nonostante abbiamo offeso il Signore, Lui ci perdona.

È Lui Gesù che ha ricapitolato in sé tutte le offese del mondo e dell'universo intero, anche quelle del sole o della luna, perché illumina la gente che pecca di giorno o di notte. È Lui che deve rinnovare tutto, è Lui che ha accolto tutte le offese, è Lui che ha istituito il perdono. Alitò sugli Apostoli e disse: *“A chi voi perdonerete sarà perdonato, a chi non perdonerete non sarà perdonato”* (cfr. Gv 20, 23). Quindi quello spirito, quell'alito di Gesù viene dal Risorto.

Teologi ed esegeti dicono che l'ultimo respiro di Gesù quando stava chinando il capo e spirò, da un lato era il respiro dell'espiazione totale dei peccati, però nello stesso tempo includeva l'altro respiro, quello della risurrezione. In quel respiro, in quell'alito, Gesù sulla croce chiese al Padre perdono per noi: *“Non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34).

Gesù ha dimostrato che questo lo ha già ottenuto dicendo al buon ladrone: *“Oggi sarai con me in paradiso”* (Lc 23, 43). Quindi ha perdonato. Il buon ladrone ha detto: *“Noi siamo peccatori, ma lui che ha fatto di male? è innocente, ricordati di me quando sarai nel tuo regno”* (Lc 23,41-42) Ha riconosciuto, si è pentito, ha chiesto perdono. La richiesta è stata esaudita, e in che maniera! *“Oggi sarai con me in paradiso”* (Lc 23, 43).

Quindi senza il Crocifisso Risorto non esisterebbe né la misericordia per noi uomini, né il pentimento.

Quando tu vai a confessarti, devi pregare Gesù Crocifisso Risorto perché è Lui che ha tolto quei peccati che devi confessare, è Lui che per quei peccati ha ottenuto dal Padre la misericordia che poi ha affidato alla Chiesa. Per cui questo potere al sacerdote lo ha affidato Gesù, come gli ha anche affidato l'altro potere: *“Fate questo in memoria di me”* (Lc 22, 19) *“Questo è il mio corpo, questo è il calice del mio sangue”* (Cfr 1 Cor 11, 24-25). Senza il Crocifisso Risorto non esiste nulla di buono sulla terra.

Adesso voglio dire una cosa: c'è il pentimento, il perdono e il proposito.

Cos'è il proposito? Dopo aver chiesto perdono e aver ottenuto la misericordia, il proposito è essenziale a questo duetto del pentimento e della misericordia, o è una cosa in più? È essenziale. Ma perché il proposito sia essenziale è necessario che tu conosca quanto tu hai offeso Dio, e quanto è costata la misericordia. Senza di Lui queste cose non le capisci.

In una sola parola questo insieme di pentimento, misericordia e proposito, come si può chiamare? Conversione. La conversione è questo: il pentimento

---

perché hai sbagliato, e la misericordia che non soltanto ti perdona i peccati, ma ti fa girare come una 'U', ti fa cambiare indirizzo di vita.

Se c'è la confessione dei peccati, se hai fiducia nella misericordia di Dio e c'è il proposito, però non fai dietro front, è vera la conversione? No.

Credi davvero di aver offeso Dio, di aver avuto da Lui la misericordia? Credi veramente che con l'aiuto di Dio tu possa mantenere il proposito, cioè di mantenerti nella via buona? È possibile mai che Satana, il mondo, il tuo io, ti facciano essere stabili nella via cattiva, e un Dio non sia capace di mantenerti stabile nella via buona, dopo che a prezzo del sangue di suo Figlio che ha espiato i peccati, ha usato misericordia, ha accolto anche il tuo proposito a farti cambiare indirizzo di vita mediante una sincera e reale conversione?

Non esiste la vera conversione senza la confessione. Se noi andiamo al confessionale e non siamo coscienti del peccato, non può scattare la conversione. A volte succede questo: *“hai fatto questo?” “Penso, forse, credo, mah”*. Non c'è pentimento se non c'è oggettivamente la convinzione di un peccato.

Come fai a pentirti di ciò che 'forse' hai commesso, che 'forse' hai pensato, hai fatto. Il pentimento riguarda delle offese oggettive, non può scattare quando stai nel 'forse'. Il 'forse' ti distrae, ti fa traballare. Il pentimento è il dispiacere, il dolore di aver offeso Dio. Se tu dubiti di aver offeso o non aver offeso Dio, è chiaro che il pentimento non arriva a Dio perché c'è questo traballamento: *ma forse, ma sì, ma no...*

Per avere la convinzione delle offese fatte, per chiedere poi il perdono, avere la misericordia e far scattare un proposito fermo per una conversione sincera, cosa è necessario? L'umiltà. Ma c'è bisogno anche della fede: devi credere. La misericordia è a un livello soprannaturale, è al di sopra dell'offesa a Dio e dei peccati, lo stesso per il proposito nella vita spirituale, che è una vita superiore perché è la vita divina, ci vuole la fede.

Per questo quando uno va a confessarsi, giustamente il Papa dice che la preghiera non è un'aspirina, la confessione non è un sollievo psicologico per i peccati. La confessione è la manifestazione dei peccati per i quali Gesù ha versato il sangue e ha ottenuto dal Padre suo il perdono dei peccati, cioè la misericordia, di conseguenza scatta il proposito di non farlo più.

Però tutto l'insieme di questi elementi presi globalmente, se non producono la conversione, la confessione non è buona.

Simon Pietro disse al Signore: *“Quante volte bisogna perdonare, sette volte?”* e Gesù rispose *“Fino a settanta volte sette”* (Cfr. Mt 18,21-22) cioè sempre, perché il sette nella Bibbia è il numero perfetto, quindi settanta volte sette vuol dire moltissimo.

Un umile sacerdote che veramente è in comunione con il Signore, sa distinguere l'abuso della misericordia con la fragilità che bisogna perdonare settanta volte sette. Se non ci fosse 'settanta volte sette' non staremmo qui.

La raccomandazione che fa Gesù, la Chiesa, tutti i santi è questa: quando noi ci pentiamo dei peccati e chiediamo la misericordia di Dio, dobbiamo fare attenzione perché Satana insulta. Ci fa sentire molto la vergogna, la ripugnanza dei peccati, per cui ci fa pensare che è impossibile che Dio perdoni, e quindi attacca la misericordia: ma come può perdonare tutte quelle porcherie, tutte le sporcizie. Non guardate lì, non guardate, perché il demonio ti fa avere vomito di te stesso, no, non viene da Dio questo.

Guardate invece con grande pentimento del cuore il dispiacere dato a Gesù. Guardate la misericordia del Padre Celeste. Gesù non ha avuto vergogna, non ha avuto ripugnanza a prendere tutti i peccati, anche quelli più brutti, più ripugnanti. Non si vergogna un Dio, la Madonna, e devi avere tu vergogna? No, non guardare questo perché più guardi, più vedi la malizia e perdi la pace. La vergogna o la ripugnanza dei peccati è molto relativa.

Secondo voi dinanzi a Dio, qual è più ripugnante: fare una comunione sacrilega o fare un atto impuro? Fare una comunione sacrilega. Però psicologicamente sentite più la sporcizia dell'impurità che non la gravità della comunione sacrilega. Quindi è molto relativa la vergogna.

Quando noi troviamo un po' di difficoltà, perché siamo povere creature, a volte piccole cose ci danno vergogna, cose grandi forse le strapazziamo con l'indifferenza, c'è la nostra Mamma che prende tutte le robe e le pulisce. C'è la disponibilità del sangue di suo Figlio dove tutte le robe si lavano. Che bello.

Mi raccomando non dimenticate mai di ringraziare Gesù, la Madonna e noi in modo particolare ringraziamo anche Padre Pio. Grazie!

## I due giardini, Gesù e Maria, Adamo ed Eva

(Gl 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20\_6,2; Mt 6,1-6.16-18)

Sia lodato Gesù Cristo.

Due giardini. Voi sapete che era un giardino - tant'è che Gesù apparve sotto forma di giardiniere - il luogo dove Gesù fu crocifisso, venne posto nel sepolcro e poi risorse. Era un giardino il paradiso terrestre. Giù c'è una coppia, Gesù e Maria; su, nel paradiso terrestre, c'era un'altra coppia, Adamo ed Eva. Due giardini, due coppie.

Ma ci sono anche due alberi: l'albero da dove Eva prese il frutto e ne diede metà ad Adamo, e l'albero della croce dove Gesù non un solo frutto, ma tutti i frutti li consegnò a sua Madre facendola Madre dei frutti della Redenzione.

Adamo ed Eva furono cacciati dal paradiso terrestre con tutta la discendenza; Gesù e Maria, invece, hanno aperto le porte del Cielo. Gesù ha aperto il paradiso e la Madonna è ianua coeli (porta del Cielo).

C'è un altro confronto, Adamo ed Eva ricevettero una punizione: Adamo avrebbe guadagnato con la fatica il pane quotidiano, ed Eva sarebbe stata la madre dei viventi, della discendenza umana. C'è la coppia Gesù e Maria: Gesù ha tanto faticato fino al – “Consummatum est” (è finito) (cfr. Gv 19, 30) – fu obbediente sino alla morte e alla morte di croce, Maria è la madre della nuova discendenza, perché da suo Figlio è stata fatta madre. Eva è la madre dei viventi umanamente e Maria madre dei viventi spiritualmente, cioè dei redenti.

Adamo ed Eva furono puniti: la morte, la cenere, il sepolcro. La nuova coppia: Gesù è andato nel sepolcro, ma non è diventato cenere, e dal sepolcro è risorto. Il sepolcro di Gesù ha i due estremi: la punizione – “*Se mangiate morirete*” (Gen 3, 3) – ma ha anche il segno della nuova creazione, perché dal sepolcro viene fuori Gesù risorto.

Anche Maria. Dicono i Padri della Chiesa – la Scrittura non ne parla di questo – che la spada che trapasserà l'anima è per indicare che la Madonna non sarebbe morta, perché la spada trapassa l'anima, ma non il corpo. La Madonna - come Gesù col quale è in coppia, la nuova coppia - avrà probabilmente anche Lei subito la morte, però Gesù è risorto e asceso al Cielo,

la Madonna qualora fosse morta, avrà avuto una dormitio particolare, poi è anche Lei risorta e assunta in Cielo.

Le due coppie.

La cosa più bella è questa: noi apparteniamo ad Eva, madre dei viventi, ma apparteniamo in un modo particolare a Maria, madre nostra. Apparteniamo ad Adamo - come dice san Luca (cfr. Lc 3, 38), perché anche Gesù discende da Adamo - ma noi apparteniamo a un altro capostipite, e cioè Gesù, il quale è il primogenito di ogni creatura della nuova creazione.

Le ceneri. Se noi volessimo veramente aprire ad uno ad uno questi granelli di cenere noi vedremmo la punizione di Adamo ed Eva e la risurrezione di Gesù e Maria, asceso al Cielo, assunta in Cielo.

Sono due coppie, due famiglie, due generazioni. L'una che scende dal paradiso terrestre, l'altra che sale dall'orto, dal Golgota, in Cielo.

Noi, come Gesù e Maria, apparteniamo alle due coppie. Dobbiamo subire la morte, siamo diventati mortali. Pur essendo immortali siamo diventati mortali, ma temporalmente. Noi discendiamo da Gesù e Maria, che sono i nostri veri progenitori, perché è Gesù che ci ha dato la vita. Lui è la vita che il Padre ha dato a suo Figlio perché la affidi a noi, e la Madonna è la nostra madre.

Il serpente. Nella prima coppia, Adamo ed Eva, il serpente fu vittorioso. Nella nuova coppia, come disse il Padre Celeste nel paradiso: *“Porrò inimicizia tra te e una donna, tra il tuo seme ed il seme di lei”* (Gen 3, 15) ed ella col seme, Gesù, con la discendenza, tutti quanti i salvati, schiatteranno il capo al serpente.

Tutto il mistero universale - perché l'uomo è re del creato - dell'umanità, di Adamo ed Eva, di Gesù e Maria, tutto il mistero ha inizio dal paradiso terrestre col peccato, la punizione, la morte, le ceneri. Però Gesù darà un altro percorso, dalla terra al Cielo, per cui anche il corpo risorgerà, anche la cenere sarà vinta dalla resurrezione di Cristo, per cui tutti i corpi risorgeranno: chi sarà salvo con corpi gloriosi, chi invece non sarà salvo, con corpi dannati.

Come vedete le ceneri hanno un significato temporale molto limitato, fino alla fine del mondo. Dopo non ci saranno più le ceneri, perché sia i dannati che i

salvati avranno tutti quanti i corpi risorti. Anche le ceneri saranno vinte insieme alla morte.

Guardando le ceneri pensiamo che noi diventeremo per un po' di tempo così, ma dopo anche il corpo sarà glorioso in Cielo. Non vi addolorate. Però bisogna riflettere sul fatto che il peccato è stato punito in maniera profonda: con la morte, con la cenere, e Dio non voglia, con l'inferno.

L'elemosina, il digiuno e la preghiera sono l'itinerario che Gesù ha percorso per salvarci. È questo il cammino verso la Pasqua della nostra resurrezione.

L'elemosina: Gesù ha dato tutto a noi, si è fatto povero per arricchire noi. Digiuno: Lui ha digiunato quaranta giorni nel deserto, e ci ha dato questa testimonianza che il digiuno serve a Gesù per la nostra redenzione, serve anche a noi in questo tempo quaresimale. Però bisogna digiunare nello spirito oltre che nel corpo, perché il corpo ha la finalità di aiutare l'anima a digiunare di ciò che satana, l'io e il mondo ci suggeriscono. E poi la preghiera: Gesù ha sempre pregato. Anche sulla croce ha pregato il Padre: *“Perdona, non sanno quello che fanno”* (Lc 23, 34).

È questo l'itinerario che ha fatto Gesù per salvare noi; è questo il cammino quaresimale verso la Pasqua per poter partecipare alla resurrezione di Gesù.

Tutto quello che Gesù ha fatto sulla terra l'ha fatto sempre per ubbidire al Padre suo. Gesù ci ha dato un segreto per avere la ricompensa dal Padre suo e nostro: facciamo sia l'elemosina, sia il digiuno e sia la preghiera in segreto, perché così il Padre Celeste ci ricompenserà.

*<<Le tentazioni non ti sgomentino; sono la prova dell'anima che Dio vuole sperimentare>>.*

**San Pio**

## Morire per risorgere è la sequela di Cristo

(Dt 30,15-20; Sal 1; Lc 9, 22-25)

Sia lodato Gesù Cristo.

Come al solito la liturgia della Parola è un sole che illumina, dà calore, dà vita. Come è bella la Parola di Dio, come è affascinante, sfolgorante, ti rapisce il cuore!

Guardate, queste sono piccole considerazioni che fa un umile, umilissimo, sacerdote.

Sono tre le cose importanti del Vangelo.

La prima cosa, Gesù parla di sé. Poi, la seconda cosa, parla di noi, però in due parti: ciò che ci rassomiglia a Gesù e ciò che non ci deve conformare al mondo. Sono due cose.

Gesù dice di sé: *«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti, dagli scribi, e poi deve essere messo a morte, e il terzo giorno risorgerà»* (cfr. Lc 9,22).

Ecco, chi è il Cristo: rifiutato, soffrire molto, morire e risorgere.

Poi, il secondo quadro è questo: *«Se qualcuno vuol seguirmi, deve prendere la propria croce, deve rinnegare se stesso»* (cfr. Mt 16,24).

Quindi rinnegare se stesso, prendere la croce e seguirlo. Questa è l'imitazione, perché il rinnegamento di sé è necessario per portare la croce. L'io è la sequela del mondo e di satana, la croce è la sequela di Gesù. Bisogna rinnegare l'uno, cioè l'io, per seguire l'altro, cioè la croce, Cristo. Questo è il secondo quadro.

Il terzo quadro è quello negativo, il mondo. A che ti serve seguire il mondo? Gesù poi va proprio all'essenziale. Quando uno va al mondo, gli sembra di aver conquistato, realizzato, la propria persona, quindi la propria anima. A che ti serve questa realizzazione, se poi tu la perdi eternamente nell'inferno? Mentre, se tu non ti realizzi nel mondo, e quindi non perdi la tua anima, ma ti realizzi in Cristo, questo rimane in eterno, e sarai beato.

Sono tre quadri che in un certo senso vanno proprio al cuore di tutto il cristianesimo: Cristo rifiutato, soffrire molto, morire, risorgere. Noi dobbiamo rinnegare l'io, perché l'io ci dà i suggerimenti del mondo e di satana. Questo è necessario per seguire la croce.

Badate che la croce, indubbiamente, è rinuncia che si riferisce all'io, però la separazione dall'io, dal mondo e da satana, e quindi dal peccato, ci garantisce dopo la resurrezione spirituale del recupero dell'innocenza, la beatitudine eterna.

Ecco i tre passaggi: morire per risorgere, rinnegare e portare la croce per risorgere, perdere l'anima per ritrovarla, morire per risorgere, morire per risorgere, morire per risorgere.

Sono queste le indicazioni essenziali di Cristo e dei cristiani. Non si può capire Cristo, né un cristiano se non si accoglie il mistero della croce che è fonte, causa, di sofferenza, ma anche certezza di vittoria e di resurrezione.

Certamente questo quadro ci mette in difficoltà. Per quale motivo? Perché noi molto facilmente volgiamo lo sguardo su: «*Deve essere rigettato, soffrire molto, morire e risorgere*» (cfr. Lc 9,22). Noi lo sguardo lo volgiamo su queste cose.

Voi oggi, mentre pregavate, avevate insulti. Ma ve ne siete accorti che erano satana, il mondo, l'io, la carne, che vi insultavano? Bisogna rinnegare. Il rinnegamento dell'io è essenziale alla nostra religione, perché noi siamo corrotti dal peccato. Tant'è che Gesù dice: «*Perde la propria anima*» (Mt 16,26).

Cosa vuol dire perdere la propria anima? Avete capito cosa vuol dire perdere la propria anima? No. Ve lo spiego? Sì.

Voi sapete che l'anima ha due facoltà, l'intelligenza e la volontà. L'intelligenza è la facoltà della conoscenza, la volontà e la libertà sono invece le facoltà del gusto del vero bene. Cosa bisogna perdere? Le conoscenze non buone. Perché, perdere le conoscenze non buone: rifiutare la pornografia nella televisione, internet, immagini, persone, ricordi passati, che satana voleva riproporre nella mente, nel vostro cuore durante le preghiere di questa sera; si può perdere la propria anima. Bisogna rinnegarle queste cose. Perché, è vero che il rinnegamento è una rinuncia, però – attenti bene – è pur vero che il rinnegamento è separazione dal peccato, o quello commesso in passato o

quello che nel recente ti insulta. E voi vi siete accorti di come questo rinnegamento insultava la carne, il vostro io, tutta la vostra persona, il vostro essere e il vostro avere. Tutto insultava satana.

Avete resistito. Ma che faticaccia resistere a questi insulti sul rinnegamento dell'io! Questo è perdere la conoscenza del mondo, perdere le scelte del male, perdere la conoscenza delle menzogne di satana, dell'io, del mondo.

Questo vuol dire perdere la propria anima. Perché perdere nel Vangelo vuol dire separarsi, morire, separarsi dalle cose che suggerisce l'io; queste sono le cose del mondo, le cose della carne: l'orgoglio, la presunzione, l'attaccamento ai beni di questo mondo.

Quindi, questo è il punto particolare: perdere l'anima, perdere la conoscenza.

Voi avete avuto un aiuto del Signore, prima della Messa. Volevate perdere quelle conoscenze cattive del mondo, della vita passata. Per acquistarle quelle conoscenze cattive ci vuole poco – satana e il mondo sono molto abili -, ma per svincolarsi da quelle conoscenze, perdere quelle conoscenze, non c'è se non Gesù. Sì, vi siete dimenati, affaticati con la fede, siete anche riusciti, ma che fatica! Non basta il sudore della fronte, sì sanguina per poter perdere le conoscenze: è perdere l'anima in quel settore. Egualmente è anche perdere la volontà, la libertà per le scelte fatte della menzogna, del male, degli inganni che il mondo, satana, le persone, le immagini ti presentano; tu stesso hai dovuto tante volte trovare i vincoli della tua giovinezza, della tua vita passata. Perdere, separarti da questo.

È chiaro che se tu ti separi dal male, vuol dire che prendi il bene. Se non perdi l'anima: la conoscenza del male, le scelte del male, come puoi risorgere al bene?

Avete vinto. Vi sembrava che foste sconfitti da tutti questi ricordi, tutte queste cose del proprio io. Non riuscivate a concludere bene le preghiere. Ma voi avete vinto perché non volevate, non volevate, e non avete voluto.

Questo vuol dire perdere l'anima per ritrovarla. Se no che senso ha perdere per ritrovare?

Se non vai in fondo all'oggetto dell'anima: intelligenza e volontà non puoi capire. Devi rinnegare quelle conoscenze, quelle scelte fatte, quegli affetti,

quei pensieri, quelle parole, quei comportamenti, quelle azioni. Questo è perdere l'anima.

Poi, al rovescio, guadagnare tutto il mondo: il denaro, la prostituzione, i peccati contro natura. Se tu guadagni il mondo, pur legalmente perché il parlamento fa le leggi, ma che ne avrai, se poi perdi l'anima? Guadagnando il mondo hai guadagnato il male. Il mondo non ti può dare il bene. Il mondo non può dare ciò che non ha, e non ha il bene.

Questo dice la liturgia della Parola di oggi, il Vangelo.

Però questo perdere e ritrovare, questo rinnegare e portare la croce, potrebbero essere cose campate in aria.

Se non ci fosse la prima parte, cioè la certezza di quello che è avvenuto a Gesù, non potremmo capire. Lui è stato rifiutato, ha sofferto molto, è stato crocifisso, è morto e poi risorto. Quindi in Lui c'è Dio; se noi seguiamo Lui, il rinnegamento e la perdita non possono non trovare poi il bene e la resurrezione.

Oggi è la Madonna di Lourdes.

Ecco, vi devo dire due pensieri sulla Madonna di Lourdes.

Sì, è vero, è il più grande santuario del mondo, dei malati, però guardate che la guarigione non è solo corporale. Gesù è venuto per i poveri, i malati e i peccatori; come le concupiscenze vanno sempre unite, così i poveri, ammalati e peccatori vanno sempre insieme. A Lourdes non c'è soltanto la guarigione dei corpi - come Gesù nella sua vita guariva i corpi per salvare le anime - ma è una continuazione, tramite la Madonna e la Chiesa, della messianicità di Gesù. Per cui Gesù, come disse ai discepoli di Giovanni, si riconosce dalle opere: i morti risorgono, i ciechi vedono, gli zoppi camminano. Quindi Lourdes non è soltanto un riconoscimento dell'onnipotenza per grazia della Madonna, ma è una continuità del riconoscimento di Cristo sulla faccia della terra, perché lì avvengono miracoli, guarigioni.

Ecco, la giornata dei malati. Non dovete guardarla soltanto come guarigione del corpo, ma sempre dovete unire insieme corpo e anima. I veri poveri: quelli che non hanno la gioia e la pace nel cuore, e i peccatori, quelli che non hanno Iddio, vanno sempre insieme.

Oggi è una giornata mariana, ma è anche una giornata messianica, poiché Lourdes, la Madonna, questo mistero messianico è stato affidato alla Madonna a Lourdes, come in tante altre parti del mondo; è un ministero che continua quello messianico di Gesù sulla faccia della terra.

Tante volte tanti miracoli non riusciamo a conoscerli, e qualora li conoscessimo, non abbiamo una convinzione profonda perché non siamo noi protagonisti di quelle azioni miracolose. Però finché esisterà il mondo, sempre saranno presenti queste opere che fanno riconoscere che nella Chiesa vive il Cristo che opera attraverso Maria, i Santi, Padre Pio, Padre Leopoldo, ecc.

Il santuario dei malati, sì, santuario mariano, sì, però è il santuario di Cristo.

La Madonna come attrae? La Sua maternità attrae tutti i malati del mondo, ma non soltanto lì a Lourdes, in tutto il mondo. La sanità del corpo per la guarigione dell'anima. Non possono mai essere separate perché l'anima è sostanziale al corpo, come è sostanziale l'unione del corpo con l'anima.

Oggi contempliamo, in un certo senso, tutto il mistero di Gesù, della Madonna e della Chiesa. Gesù e la Madonna vogliono guarire i corpi per rendere presente ancora la loro missione di salvare i peccatori mediante la misericordia.

Ecco, cosa vale di più, la misericordia del Signore o la guarigione? La misericordia. E perché? La misericordia è anche guarire un malato, anche quello è un atto di misericordia. Le opere buone sono corporali e spirituali. Quindi la guarigione del corpo è un atto di misericordia. Però la misericordia la dobbiamo cercare e contemplarla a monte. Chi ha la misericordia? chi può guarire e può sanare le anime mediante il perdono.

Quindi, la guarigione del corpo è anche guarigione dell'anima; per natura loro, sono atti di misericordia; è la misericordia che abbraccia tutte le cose – l'uomo è fatto di corpo e di anima – ci conduce a Dio, alla fonte, alla causa della misericordia.

Che bello! È tutto connesso, vedete: l'anima, la misericordia, Cristo, la Madonna, i malati, i peccatori.

Voi non vedete tutto questo quadro? Non è fantasia la mia. È tutto un quadro meraviglioso, e se noi alziamo poco poco lo sguardo in alto, vediamo come il

Signore agisce. Che paternità meravigliosa ha il Signore! Eppure satana è capace di oscurare questi doni grandi del Signore. Non dobbiamo dimenticare – come ha detto la prima lettura – che Iddio ci ha posto dinanzi le tenebre e la luce, il male e il bene, e dobbiamo scegliere, la vita divina o la morte eterna. Tu devi scegliere la vita, la luce, la gioia.

Tu adesso in che zona ti porti? Sei tu a scegliere dove ti devi mettere: sotto la luce del sole che è Cristo, oppure stai giù in cantina.

Noi dobbiamo andare su, cercare di andare alla luce perché il Padre celeste è luce, Gesù è luce da luce, noi figli della luce dobbiamo andare verso la luce. La luce che dobbiamo manifestare per essere davvero figli di Dio, figli di Maria, ed essere veramente misericordiosi è fare le opere buone, che sono appunto le luci che i buoni accendono sulla terra. Se sono veramente molto intense queste luci, non hanno paura delle tenebre perché la luce, quando è forte, dirada le tenebre.

*<<Passerà l'inverno e verrà l'interminabile primavera tanto più ricca di bellezze, quanto furono più dure le tempeste>>.*

**San Pio**

## **Il vero digiuno**

(Is 58, 1-9 Salmo 50 Mt 9, 14-15)

Sia lodato Gesù Cristo

Tutta la liturgia della parola di oggi si riferisce al digiuno. È bene che noi teniamo presente alcuni principi e cioè che l'uomo è fatto di anima e di corpo, e questi due elementi sostanzialmente sono una cosa sola.

La vita dell'uomo è nell'anima e nello spirito, il soffio di Dio, cioè lo Spirito, pneuma, (soffio), lo ha dato il Signore. Lo Spirito lo ha dato all'anima la quale per se è spirito, cioè soffio che Dio ha dato perché divenga persona vivente nel grembo della mamma.

L'anima, questo spirito, anima il corpo, perché il corpo non ha vita propria, ma la riceve dall'anima. Poiché c'è l'unità sostanziale tra l'anima e il corpo, la vita dell'uomo sostanzialmente è una sola.

Noi abbiamo purtroppo per il peccato originale questa punizione che continuerà sino alla fine del mondo. Solo Gesù e la Madonna non l'hanno avuta, cioè che l'anima nostra si separerà dal corpo, ma temporalmente, perché alla fine del mondo il corpo si riunirà all'anima, e il corpo parteciperà della vita dell'anima, ma non più quella strettamente umana; l'anima dopo la morte, in Cielo, vivrà in virtù della vita divina che ha meritato secondo le buone opere fatte sulla terra.

Quando si ricongiunge il corpo con l'anima, parteciperà con la vita divina che l'anima ha avuto in Cielo, per le buone opere. Il corpo sarà glorioso come l'anima in Cielo, a differenza dei corpi dannati.

Il secondo principio è questo: qual è più importante l'anima o il corpo? Parliamo sempre del digiuno.

Per se il digiuno si riferisce al corpo, però noi dobbiamo essere molto onesti con noi stessi e con Dio. Il corpo digiuna in forza anzitutto della volontà da parte dell'anima; il digiuno quindi deve essere in funzione del digiuno dell'anima.

Il digiuno del corpo, che riceve la vita dall'anima, a sua volta deve essere finalizzato al digiuno dell'anima. Se noi abbiamo presente questo principio:

che l'anima dà la vita al corpo, il corpo deve aiutare l'anima a essere secondo Iddio.

Il digiuno non si deve limitare a non mangiare soltanto cioccolato, caffè, ma il digiuno ha la funzione di purificare l'anima. E l'anima è spirito e ha due facoltà, l'intelligenza e la volontà. Tutto l'essere è collegato con la vita che è nell'anima.

Se digiuna il corpo, essendo unità sostanziale, questo digiuno del corpo deve essere finalizzato alla vita dell'anima, cioè alle facoltà di questa vita dell'anima che sono l'intelligenza e la volontà.

Se un digiuno non arriva all'anima, non arriva allo spirito, all'intelligenza e alla volontà, il digiuno non serve a niente.

Per se il digiuno serve a ordinare specialmente la mente, la ragione, la volontà e la libertà. Ovviamente, sia il digiuno del corpo e sia il digiuno dello spirito come riflesso, investe tutta la persona, anche la psiche.

Il digiuno è una rinuncia per sé, perché il digiuno del corpo possa aiutare la mente, la volontà, la psiche e le emozioni a digiunare cioè a rinunciare, è necessaria che ci sia questa comunicazione. Non è possibile digiunare con la finalità di correggere la mentalità e correggere anche la volontà senza l'aiuto del Signore, perché tutto l'uomo è corrotto.

La rinuncia del corpo, sic et simpliciter, non serve a niente. Per esempio tu digiuni, non guardi internet, non guardi la televisione, non mangi qualcosa, però tutto questo non serve a niente se non indirizzi queste rinunzie corporali alle rinunzie che riguardano la vita dell'uomo che è nell'anima, e la vita dell'anima si esprime attraverso l'intelligenza e la volontà.

Bisogna modificare, correggere, mediante il digiuno, la mentalità, la ragione, la volontà e la libertà e in un modo particolare la psiche e tutte le emozioni.

Un digiuno che non si aggancia alla vita dell'uomo, cioè all'anima, non si aggancia all'intelligenza e alla volontà, è un digiuno superficiale, di apparenza, che non serve a niente.

Cosa fa questa rinuncia corporale alla mentalità? Nella prima lettura si parla di gioghi. Nella tua ragione forse ci sono dei gioghi, delle catene, dei vincoli particolari o nella ragione o nella libertà ci sono dei vincoli. Il digiuno

corporale serve per spezzare questi vincoli che ci sono. Questi vincoli sono nascosti specialmente nella ragione.

È nello spirito, nell'anima che devi puntare il modo di pensare, il modo di ragionare, modo di volere, modo di scegliere. Tutto quanto lo spirito, corpo e anima, intelligenza e volontà sono facoltà dell'amore.

Amare vuol dire voler bene, e il vero bene è quello che viene suggerito dalla mente che è fatta apposta per conoscere la verità.

La verità è oggetto dell'intelligenza. Per conoscere la vera verità bisogna pregare, per cui il digiuno senza la preghiera è molto difficile, sia per far digiunare il corpo, sia per correggere la mentalità, la ragione o la volontà ancora per le scelte.

Tutto l'insieme di queste rinunzie ha come scopo di correggere l'amore perché l'intelligenza e la volontà sono facoltà dell'amore. La correzione dell'amore vuol dire questo, che io mediante il digiuno, mediante la penitenza devo correggere l'amore.

Come di fatto correggo l'amore? Ritornando di nuovo ad ubbidire al Signore, perché *“se mi vuoi bene osservi la mia parola”*. Tornare a ubbidire.

L'ubbidienza al Signore si completa mediante la carità, per cui il fine del digiuno è la correzione, spezzare le catene, i vincoli che ci sono nella ragione o nella libertà, nelle tue scelte o nella psiche, spezzare tutto questo mondo che ti impediva di amare Dio ubbidendo alla sua parola, e amare il prossimo con grande misericordia.

Il digiuno ha l'itinerario di aiutare l'anima, la vita dell'anima, intelligenza e volontà, per tornare ad amare, spezzare le catene, i vincoli, quelli più nascosti; e spezzare anche i vincoli che sono nascosti nella psiche, nelle emozioni, nelle affettività, la sensibilità dei sensi, la sensualità. Devi spezzare queste nascoste inclinazioni che ancora impediscono di amare Dio con l'ubbidienza e il prossimo con la carità.

È questo l'itinerario del digiuno.

Il terzo pensiero. Gesù dice che i suoi discepoli non digiunano perché c'è lo sposo. La Chiesa è la sposa, Gesù è lo sposo. Non è possibile che mentre è presente lo sposo, chi è invitato alle nozze debba essere in lutto.

Quando tu hai digiunato e hai ordinato la mente, la volontà, la psiche e hai recuperato di nuovo spezzando le catene di tutti i vincoli che stanno nella tua ragione, nella mentalità, nella libertà, nella tua volontà, e hai riordinato tutta la tua persona nell'ubbidienza al Signore e nella carità verso il prossimo, dentro di te dimora lo Sposo. Questo è il pensiero un po' difficile.

Con lo sposo non c'è il digiuno, non c'è la massima rinuncia. Faccio un esempio. La mamma dinanzi al piccino a cui vuole tanto bene non digiuna, ma fa a meno di tante cose non in chiave di digiuno, in chiave di penitenza, ma in chiave di amore.

Se è presente l'amore di Dio dentro di te, non digiuni più. La mentalità, la ragione, la libertà non digiunano, ma è tutto l'amore che sovrasta il tuo essere per cui tu con amore fai delle rinunce e non stai a badare che devi rinunciare ad una cioccolata, non è più digiuno questo, questo è amore, amore, amore, amore.

La rinuncia viene superata dall'amore, e l'amore è la presenza dello Sposo dentro di te.

Se tu ami Gesù molto, non digiuni, perché l'amore comprende il digiuno, la penitenza; il dono dell'amore, tutto comprende, ma non agisci più in chiave di digiuno, ma in chiave di amore.

Un sacerdote, un'anima consacrata non digiuna più perché il digiuno sta nell'amore. Il maggior digiuno che può esistere per un uomo è quello di amare. Nell'amore c'è il digiuno, c'è la penitenza, perché tu nel far la volontà di Dio devi far penitenza al tuo modo di pensare, la tua libertà, la tua mentalità; nell'amore, nel far la parola di Dio, nell'ubbidire, nel far la carità, che è tutto amore, tu realizzi di fatto tutte le rinunzie, il digiuno, l'elemosina, la preghiera. Tutto è superato, sovrastato da questo amore che tu hai dentro di te, della presenza dello sposo.

L'uomo non è fatto per digiunare, è fatto per amare, però una volta che raggiunge questo traguardo di rinunciare, rinunciare, rinunciare, il digiuno è vinto, è superato.

Forse fino adesso non si riusciva a non mangiare quel biscotto, quella cioccolata, quell'altra cosa, il digiuno non è solo il mangiare o il vestire o i capelli, il digiuno è vedere immagini cattive, la memoria, le parole, i comportamenti, tutto l'essere.

Quando uno è investito dell'amore di Dio, della carità fraterna, non sente per niente il bisogno di digiunare, ha bisogno invece di amare, di amare, di amare.

Una volta che il digiuno, la preghiera e l'elemosina, hanno fatto raggiungere il traguardo all'uomo, cioè per amare perché ha spezzato tutte le catene, tutti i vincoli e prevale l'amore, allora ama, ama, ama.

Sono sciocchezze la cioccolata ecc., bisogna solo amare!

Ringraziamo il Padre celeste che ci ha dato questa luce di vedere nella preghiera, nell'elemosina, nel digiuno questi strumenti quaresimali che spezzano tutte le nostre catene, i vincoli che abbiamo nella nostra persona, nel corpo e nell'anima, intelligenza e volontà, per poter amare Dio con tutto il cuore nell'ubbidienza alla sua Parola e nella carità fraterna misericordiosa.

Mi sono spiegato cosa volevo dire dicendo: superato il digiuno con l'amore, noi abbiamo dentro di noi lo sposo?

Il digiuno, l'elemosina e la preghiera hanno questa funzione di spezzare le catene, i vincoli che abbiamo, e quindi di superare il male per poter amare. Una volta che noi abbiamo l'amore, con l'ubbidienza Iddio dimora in noi, Gesù dimora in noi e noi in Lui e quindi in noi è presente lo sposo, e non sentiamo più il bisogno di rompere le catene o di rompere i vincoli, perché siamo liberi completamente dentro.

Il digiuno, l'elemosina, e la preghiera hanno fatto il loro servizio dentro di noi. Il frutto della Quaresima e della Resurrezione del Signore è che noi dobbiamo vivere di amore, di amore.

L'amore ha superato il digiuno, l'elemosina, la penitenza, e tutto avviene per amore, tutto per amore.

Non ci sono più catene, non ci sono più vincoli, impedimenti nell'ubbidire e nell'usare carità verso il prossimo, e l'anima si sente libera. La verità la contempla continuamente nel proprio spirito, e la libertà sceglie sempre il vero bene.

Questa è la presenza dello Sposo, per cui è sempre in festa, uno che ha superato tutto, è sempre nella gioia, nella beatitudine interiore, e comunica agli altri la gioia che ha nel cuore.

## La chiamata

(Is 58, 9b – 14; Sal 85; Lc 5, 27 – 32)

Sia lodato Gesù Cristo.

È interessante la liturgia della Parola. Quando il Signore chiama come ha chiamato il sole, la luna, le stelle, tutto il firmamento, gli uccelli, i pesci, gli animali, così ha chiamato l'uomo, dando un soffio di vita dopo aver plasmato un po' di fango. *“Soffiò il soffio di vita e divenne persona vivente”*.

Ha chiamato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Ci sono tre chiamate. Chiamate alla vita umana, chiamata anche alla vita divina, in modo particolare come è avvenuto per Levi, cioè Matteo, che stava seduto al tavolo delle imposte. Gesù lo chiamò: *«seguimi»* (Lc 5, 27). Ed egli lo seguì.

Ma c'è un'altra chiamata, quella che interessa più da vicino noi. È la chiamata dei poveri, dei malati, dei peccatori. Sono queste le chiamate messianiche più importanti, ma in modo particolare i peccatori.

Voi avete sentito dal Vangelo come gli scribi, i farisei e i pubblicani criticavano Gesù perché aveva chiamato un peccatore; non soltanto lo aveva chiamato a seguirlo, ma in modo particolare ad essere apostolo ed evangelista.

Il Signore non guarda a quello che siamo, che facciamo, che abbiamo fatto in passato. Lui chiama perché ci ama. Tutto il costrutto della Parola di Dio è la chiamata all'esistenza, la chiamata anche a una vocazione speciale, la chiamata anche alla conversione, come è avvenuto nel Vangelo per Matteo, ma la cosa più interessante è questa: il Signore, come una mamma che chiama più volte il bambino, il figliolo, la figliola, tante volte ti ha chiamato.

Forse ancora adesso in modo particolare il Signore, mediante la Parola di Dio, che ci viene proposta dalla liturgia, ti chiama ancora, e la chiamata del Signore in questo momento è una chiamata particolare, cioè la chiamata a prendere finalmente in modo definitivo la corsia della predilezione del sacerdote, della consacrazione. È questa la chiamata speciale. Il Signore ti chiama ancora. Come è buono, misericordioso!

Sì, è vero, ti ha chiamato all'inizio come Matteo, il quale era un peccatore pubblico, un pubblicano. Anche tu forse, anche noi eravamo peccatori, ci ha chiamato a una vocazione particolare, addirittura come Matteo apostolo ed evangelista.

Noi come sacerdoti e consacrati abbiamo avuto questa chiamata che il Signore ci ha dato quando eravamo lì seduti al tavolo delle immondizie del mondo: i beni di questo mondo, i piaceri della carne, la superbia della vita. Erano appunto il tavolo davanti al quale eravamo seduti, pensando di poter realizzare così la nostra personalità.

Il Signore ci ha chiamato, ma la cosa più importante come dicevo prima: all'inizio ci ha chiamato, ci ha fatto staccare dalle cose del mondo, donandoci una volontà risoluta mediante i voti, però nonostante il nostro sì generoso all'inizio, le fragilità non sono mancate lungo il percorso della sequela del Signore.

Egli continua a chiamarci giorno dopo giorno, per correggerci ora in un punto ora nell'altro e come una mamma non si stanca mai di chiamarci, e di farci staccare da quel posto dove comodamente eravamo seduti dinanzi al tavolo delle cose del mondo.

Ecco le chiamate del Signore: all'esistenza, una chiamata alla consacrazione, e poi continua a chiamare ancora il Signore. La chiamata alla consacrazione come sacerdote, come anima consacrata, non era da noi meritata per seguire Gesù nella più grande missione della terra, quella della salvezza.

Lui è stato buono a chiamarci senza guardare per niente la nostra situazione di essere seduti dinanzi alle immondizie del mondo, e continua ancora a chiamarci.

Certo hanno rimproverato Gesù, perché chiamava anche i peccatori o continuava a chiamare i peccatori; è bello quello che ha detto Gesù: il medico è per i malati, non per i sani. «*Sono venuto a chiamare i peccatori*» (Lc 5, 31) e non soltanto chiama per la prima volta, ma continua a chiamare la seconda, la terza, la quarta volta e chiama sempre, perché la sua chiamata è irrevocabile.

Questo è il quadro che noi abbiamo dinanzi; a volte la chiamata viene data dal Signore quando noi eravamo molto lontani, come il figliol prodigo: uscì di casa, andò molto lontano e là faceva il guardiano dei porci.

Eppure il Signore lo ha chiamato: *«tornerò a casa di mio padre e mi getterò ai suoi piedi chiedendo perdono di accogliermi come ultimo dei servi perché non merito di essere suo figlio»* (Lc 15, 18 – 19). Continua a chiamare anche se noi siamo stati lontani, continua a chiamare. Forse sono sguardi, affetti, altre situazioni particolari per cui ci allontaniamo dal Signore. Certo, il massimo è quello del figliol prodigo il quale addirittura faceva il guardiano dei porci ed era tentato di mangiare il cibo, le ghiande dei porci. Il Signore è stato buono a chiamare il figliol prodigo.

È un aspetto della chiamata del Signore, ma forse a te chiama perché ti stacchi dalla curiosità di vedere cose immorali, a te perché ti stacchi dalla disubbidienza, dal tuo nervosismo.... Ti chiama continuamente il Signore, ora da un posto ora dall'altro. Non si stanca mai il Signore; Matteo lasciò tutto e seguì il Signore.

Tu quando lascerai tutto per seguire il Signore secondo la grande vocazione che egli ti ha dato di essere tutto suo, e di non avere più nulla in comune con satana, il mondo, il tuo io? Questo è il quadro.

Certo noi non immaginiamo che il supporto della chiamata, poiché tutti quanti noi siamo peccatori, è la misericordia. Se noi peccatori siamo chiamati, la prima cosa per seguire il Signore è il perdono dei peccati, la misericordia.

Nella chiamata ci sono due elementi molto importanti: con la misericordia toglie i peccati, e sempre con la misericordia, con il perdono ci ridona la vita nuova, perché possiamo seguire finalmente una volontà risoluta tanto da odiare definitivamente il peccato, il mondo, satana il nostro io. Ecco riflettiamo un tantino su questa chiamata.

Noi non abbiamo nessun merito di essere stati chiamati ad essere uomini a immagine e somiglianza di Dio, chiamati ad essere eternamente con Dio nella beatitudine eterna, perché questa è la nostra predestinazione alla quale certamente dobbiamo corrispondere liberamente. Poi ci ha chiamato con il battesimo, con il dono della vocazione, cristiana o consacrata; ci chiama ancora. Facciamo in modo che il Signore non ci chiami più, perché la nostra sequela sia definitiva, perché non vogliamo avere nulla in comune nel seguire le corsie del mondo, di satana e del nostro io.

## Le tentazioni

(Dt 26,4-10; Sal 90; Rm 10.8-13; Lc 4,1-13)

Sia lodato Gesù Cristo.

Avete ascoltato il Vangelo, io penso che il Vangelo che avete ascoltato non è altro che il Vangelo della risurrezione di Gesù vittorioso.

Andiamo piano piano, seguitemi bene. Sono tre le tentazioni: «*se sei il figlio di Dio cambia queste pietre in pane*» (Lc 4, 3); «*se sei il figlio di Dio gettati giù, verranno gli Angeli come sta scritto perché il tuo piede non inciampi tra le pietre*» (Lc 4, 9 – 11) e poi Satana disse a Gesù: «*se tu prostrato mi adorerai, io darò a te tutti i regni della terra*» (Lc 4, 6 – 7) e Gesù risponde per la prima tentazione: «*non di solo pane vive l'uomo*» (Lc 4, 4); nella seconda tentazione, quando suggerisce a Gesù di gettarsi dal tempio, perché gli Angeli lo avrebbero salvato: «*non tentare il Signore Dio tuo*» (Lc 4, 12) e poi nella terza tentazione, dove Satana si manifesta in maniera direi più sfacciata, «*se tu prostrato mi adorerai, io ti darò tutti i regni della terra*» (Lc 4, 6 – 7) Gesù gli risponde: «*ti prostrerai soltanto dinanzi a Dio, Lui solo adorerai*» (Lc 4, 8).

Se andiamo in fondo, sono le tentazioni di Satana. Tenete presente che Satana viene vinto dalle risposte di Gesù; c'è la tentazione e c'è la vittoria di Gesù perché risponde a tono, però nella tentazione è implicito anche il mondo, perché il mondo ha le concupiscenze. La prima è l'attaccamento dei beni di questo mondo, la seconda è la concupiscenza della carne: è la carne che predomina; la terza tentazione è la superbia della vita, di conseguenza è l'arroganza dell'uomo di essere padrone dell'universo. Queste tre tentazioni non sono altro che le tre tentazioni delle concupiscenze.

La prima concupiscenza è l'attaccamento ai beni: «*se sei figlio di Dio cambia queste pietre in pane*» (Lc 4, 3), le cose.

La seconda tentazione: se ti getti giù la tua carne non sarà sfracellata, perché il Signore manderà un Angelo a salvarti. Quindi è la tentazione della carne, la concupiscenza della carne; la terza tentazione è la superbia della vita: «*se prostrato mi adorerai, ti darò tutti i regni della terra*». «*Dinanzi a Dio ti prostrerai, lui solo adorerai*» (Lc 4, 6 – 8).

Ecco le tre tentazioni che nello stesso tempo sono le concupiscenze del mondo, e dentro le concupiscenze del mondo ci sono i beni di questo mondo, la carne e la superbia della vita, c'è l'io; ci sono i tre nemici dell'uomo.

Se Satana tenta il Signore al male, è segno che lui è nemico di Cristo. Questo è fondamentale: Satana tenta Gesù su quello che vuole fare lui. In fondo in fondo con molta abilità non dice di disubbidire a Dio, ma di ubbidire a lui. Questa è la tecnica di Satana, non si fa accorgere che sta tentando. Tutte e tre le tentazioni sono simili alle concupiscenze del mondo e hanno dentro la prevalenza dell'io. *«Se sei il figlio di Dio, cambia le pietre in pane»* (Lc 4, 3); *«se sei il figlio di Dio gettati giù e vedrai che Dio manderà i suoi angeli perché il tuo piede non inciampi»* (Lc 4, 9 – 11).

satana vuole sollecitare, stuzzicare l'io di Gesù perché manifesti quello che è. Non lo conosceva in quel momento, egualmente la terza tentazione: la superbia della vita.

Nelle tentazioni c'è Satana che è nemico di Dio, c'è il mondo con le sue concupiscenze, c'è l'io che è presente in tutte e tre le tentazioni. Questi sono i tre nemici dell'uomo: Satana, il mondo e l'io. Noi nel Vangelo abbiamo verificato che Gesù ha vinto nella tentazione Satana, il mondo, ha vinto anche l'io: la superbia della vita.

Dalle battute delle tre tentazioni noi rileviamo l'inimicizia di Satana, del mondo, dell'io e la vittoria di Gesù con le risposte bibliche, perché bibliche? Perché è Parola di Dio. Gesù ha fatto presente a satana con la Parola di Dio, che Dio lo ha mandato nell'inferno, dove eternamente brucia con il fuoco eterno.

Gesù ha vinto mediante le sue risposte, e ha costretto Satana a riconoscere la sconfitta, tant'è che è andato via. Poi ci vediamo ha pensato satana, aveva deciso di provare ancora alla fine della vita Gesù.

Alla fine della vita di Gesù satana ha scaraventato tutti contro di Lui: il sommo sacerdote, Erode, Pilato, la gente, gli Apostoli, Giuda, Pietro. Gesù ha vinto sulla croce e ha vinto perdonando il buon ladrone, ma anzitutto affidando alla sua Mamma la vittoria. Quale è la vittoria? Il bottino della guerra contro satana è tutta l'umanità, tutto l'universo intero, e lo ha affidato alla Madonna Regina dell'universo intero, Madre dell'umanità.

Non solo, ma ha affidato a Lei anche la Chiesa che lui fondava: «*ecco tua Madre ecco tuo figlio*» (Gv 19, 27). Poi ha stabilito il percorso, non l'anno della misericordia, ma tutti gli anni, i secoli, tutti i millenni tutti sono millenni della misericordia: «*padre, perdonali perché non sanno quello che fanno*» (Lc 23, 34).

Gesù è vittorioso, perché la vittoria noi l'abbiamo con il perdono. Cosa è il perdono? Lasciare Satana e andare a Cristo, e questo vuol dire che Colui verso il quale si va è più forte di colui che si lascia. Si lascia Satana per andare a Cristo, si lascia il mondo per andare a Cristo, si lascia l'impurità per andare a Cristo.

Il Vangelo in sordina implicitamente contiene tutto il mistero di Gesù: la sua lotta, la sua vittoria, la nostra risurrezione e la misericordia. La misericordia di Dio non è soltanto qui sulla terra, ma è eterna la misericordia di Dio. In Cielo noi staremo per la misericordia di Dio, perché Lui ci ha perdonati e questa risurrezione dal peccato alla Grazia Lui l'ha meritata sulla croce, dove ha continuato a vincere Satana in maniera definitiva: *Io ho vinto Satana, ho vinto il mondo, ho vinto il peccato della morte...*

Ecco vedete come nella prima domenica di quaresima abbiamo la tentazione di Satana e la vittoria di Cristo. Tutto il cammino quaresimale deve svolgersi da parte nostra con questa intenzione: superare l'attaccamento ai beni di questo mondo, ai piaceri della carne e alla superbia della vita, per poter partecipare poi alla Pasqua anche noi personalmente in virtù di Cristo, come dice Sant'Agostino.

Gesù ha preso i nostri peccati e ci ha dato la sua grazia, ha presso tutte le nostre tentazioni per darci la vittoria.

Se noi vogliamo veramente essere vittoriosi con Cristo, dobbiamo fare come Lui questo cammino di liberazione da Satana, dal mondo e dall'io.

Chiediamo al Signore perché ci dia la luce della fede, perché senza la fede non riusciamo a capire da chi vengono questi suggerimenti se da Satana, dal mondo, da Dio o dall'io; noi abbiamo bisogno di questa luce.

La prima cosa che fa Satana è spegnere la luce della fede per accendere le luci del tuo io con la presunzione, per portarti fuori strada con l'imprudenza, i suggerimenti della malizia.

Se noi vogliamo veramente essere onesti, buoni cristiani, dobbiamo ripetere continuamente questo ritornello: resta con noi, Signore, per darci la forza di superare le tentazioni, che sono più forti di noi, perché Satana è un angelo, è più forte di noi che siamo uomini. Per questo chiediamo al Signore Gesù di restare con noi; da Lui viene ogni vittoria che noi possiamo riportare nelle tentazioni, specialmente quelle che vanno sfacciatamente nel percorso della storia personale, familiare, istituzionale, nazionale, continentale.

Che sfacciataggine Satana: *«ti darò i regni della terra se tu prostrato mi adorerai»* (Lc 4, 6 – 8). L'adorazione si dà soltanto a Dio. Vediamo il dio falso e il Dio vero; Gesù con molta umiltà ribadisce: *soltanto a Dio ti prostrerai e solo Lui adorerai*. Quale sfacciataggine! Voleva imbrogliare Gesù. Vedete un po'.

Dai su, non scegliere più il peccato, il mondo, il tuo io. Scegli Gesù, non rimarrai mai deluso

Gesù è tentato e vuole che noi vinciamo: *«non c'indurre in tentazione»* (Mt 6, 13) e ci invita a pregare suo Padre, perché come Lui possiamo vincere Satana.

*<<Accetta ogni dolore ed incomprensione che viene dall'Alto. Così ti perfezionerai e ti santificherai>>.*

**San Pio**

## INDICE

- Presentazione.....	3
- La pace interiore di Gesù .....	5
- Gesù è la Parola di Dio ed è la realizzazione della sua Parola.....	9
- Vocazione e fede.....	14
- Gesù, Padre Pio e le guarigioni .....	18
- Il pentimento e la misericordia .....	22
- I due giardini, Gesù e Maria, Adamo ed Eva.....	28
- Morire per risorgere è la sequela di Cristo.....	31
- Il vero digiuno.....	37
- La chiamata.....	42
- Le tentazioni .....	45